

Studio di Ingegneria

Ing. Nicola Roselli Via Dei Meli,19 86039 Termoli (CB)
Tel. 3333788752 email ing.nicolaroselli@gmail.com

REGIONE PUGLIA
Comuni di Stornarella e Orta Nova
Provincia di Foggia

PROGETTO DEFINITIVO

AUTORIZZAZIONE UNICA AI SENSI DEL DLGS 29/12/2003 n.387 RELATIVA ALLA COSTRUZIONE ED ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA NOMINALE MASSIMA DI 24,029 MW E DELLA POTENZA NOMINALE IN A.C. PARI A 21,00 MW SITO NEI COMUNI DI ORTA NOVA E STORNARELLA.

TITOLO TAVOLA
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

PROGETTAZIONE	PROPONENTE	SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI
PROGETTISTI Ing. Nicola ROSELLI Ing. Rocco SALOME IL CONSULENTE Archeol. Gerardo FRATIANNI CONSULENZE E COLLABORAZIONI Arch Gianluca DI DONATO Per.Ind. Alessandro CORTI Dott. Massimo MACCHIAROLA Ing. Elvio Muretta Geol. Vito PLESCIA	LIMES 26 S.R.L. SEDE LEGALE Milano, cap 20121 via Manzoni n° 41 P.IVA 10537760968, Rappresentante legale dott. Cristiano Spillati.	

4.2.6_3	FILE Q6HSS18_4.2.6_3_RELAZIONE ARCHEOLOGICA	CODICE PROGETTO Q6HSS18	SCALA
----------------	--	----------------------------	-------

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	10/03/2020	EMISSIONE	FRATIANNI	LIMES26	LIMES26
B	DATA				
C	DATA				
D	DATA				
E	DATA				
F	DATA				

Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, senza previa autorizzazione

Indice

1. Introduzione	3
2. Studio Archeologico	6
2.1 Metodologia e impostazione della ricerca archeologica.....	7
2.2 Ricerca bibliografica	7
2.3. Ricerca d'Archivio	9
2.4 Foto aeree	10
2.5. Attivita' di Survey.....	14
2.5.1 Metodologia del survey	14
2.5.2 Metodologia di raccolta e di elaborazione dei dati	15
2.5.3 Visibilità dei suoli.....	18
3. Inquadramento geo-morfologico	21
4. Inquadramento storico archeologico.....	24
5. Tabella generale delle presenze archeologiche	30
5.1 Schede delle presenze archeologiche.....	34
6. Valutazione del Rischio Archeologico	62
6.1. Carta del Rischio Archeologico	64
7. Bibliografia	70

Tavole:

Tav. 1 Carta delle Presenze Archeologiche

Tavv. 2-5 Carta del Rischio Archeologico

1. Introduzione

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra ad inseguimento solare monoassiale per la produzione di energia elettrica da fonte solare di potenza nominale massima di 24,029 Mwp. L'area interessata dal progetto è ubicata nella Provincia di Foggia, nei territori comunali di Orta Nova e Stornarella e rientra nelle tavolette IGM, scala 1:25000, F. 175 I NO Orta Nova e F. 175 IV NE Ortona. L'impianto va ad interessare una superficie posta per due terzi all'interno dei limiti comunali di Stornarella, in loc. Ferranti, e per il restante terzo nel territorio comunale di Orta Nova, mentre il cavidotto si sviluppa anche nel comune di Stornara, dove si colloca la sottostazione. Il parco fotovoltaico, attraverso la cabina d'utenza, sarà allacciato alla rete di Trasmissione Nazionale (RTN) in antenna a 150 kv ad una nuova Stazione Elettrica (SE) RTN a 150kv – Stornara 2 – da inserire in “entra - esce” alla linea a 150 kv “CP Ortanova – SE Stornara”¹ L'area in oggetto è posta su un'ampia zona pianeggiante interessata da campi coltivati ad una quota di circa 130 m s.l.m. ed è localizzata in prossimità del km 5 della SP n. 87, occupando il settore compreso tra la strada ad ovest e il pianoro di Rio Morto ad est, sopraelevato rispetto al canale Ponticello (definito nella cartografia anche Marana S. Spirito) per un'estensione complessiva di circa 38 ettari (Tav. 1 e figg. 1-2). L'impianto assume una forma irregolare determinata dalla conformazione dei lotti di terreno disponibili

¹ Previa autorizzazione di due elettrodotti RTN a 150 Kv tra la futura SE sopra indicata e una futura SE RTN a 380/150 kv, quest'ultima da inserire, in “entra - esce” alla linea 380 kv della RTN “Foggia – Palo del Colle”. Si precisa che le opere di cui sopra e relative alla RTN sono state approvate con D.Dir. Infrastrutture Energetiche e Digitali n. 176 del 29.06.2011 e n. 202 del 12/12/2018

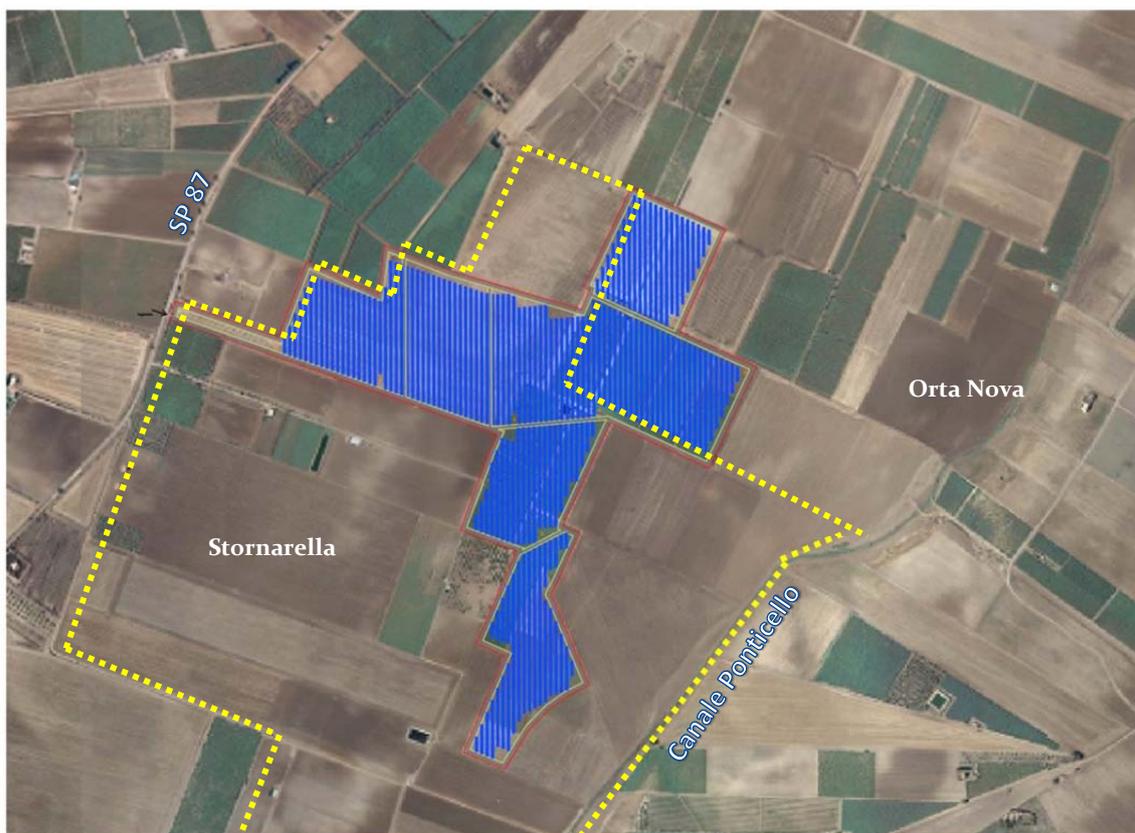


Fig. 1. Ubicazione dell'impianto e limiti comunali di Stornarella e Orta Nova (in giallo)



Fig. 2. La località Ferranti di Stornarella, vista da SO. Sullo sfondo il pianoro di Rio Morto

Per la realizzazione del campo fotovoltaico, per il quale non sono previste opere di movimento terra e di scavo meccanico, l'intervento sul campo è ridotto al posizionamento di pannelli

fotovoltaici montati su elementi metallici di supporto detti *tracker* costituiti da pali verticali infissi nel terreno e collegati superiormente da una trave orizzontale. Tutti i moduli saranno collegati da linee elettriche fuori terra, a vista entro canalizzazioni, fino al quadro del campo. Per la recinzione del campo, che non prevede cordoli di fondazione, si procederà con l'infissione al suolo di pali di legno sagomati, alti 2,20 m, ed una recinzione metallica del tipo a 'maglia romboidale', fatta eccezione per le aree di accesso dove sono previsti dei pilastrini a sostegno delle cancellate d'ingresso. Pertanto gli unici lavori che prevedono scavo meccanico e movimento terra sono riconducibili alla realizzazione delle linee per la messa in posa dei cavidotti elettrici.

Uno di questi interventi, forse quello più consistente, prevede la realizzazione di un cavidotto per la messa in posa di tubi di collegamento tra le cabine d'impianto e la stazione di utenza. Questo risulta particolarmente lungo visto che dall'area di Stornarella deve raggiungere la cabina ubicata in località Posta di Torre di Stornara, attraverso un percorso di circa 12,6 km. A partire dal campo fotovoltaico, il cavidotto oltrepassa il canale Ponticello nell'unico attraversamento possibile in questa zona, ovvero il ponte in pietra che probabilmente ha generato il toponimo e raggiunge il pianoro di Rio Morto per dirigersi verso nord nella zona di Grassano delle fosse, costeggiando la strada comunale Ordoni-Stornarella. Qui si innesta al Tratturello Regio Ponte di Bovino (interamente asfaltato fig. 3) che, attraverso un percorso rettilineo di circa 4,730 km oltrepassa la località Tre Confini e si avvicina al centro abitato di Stornara per poi dirigersi verso la SP 83 in località Fuorca. Da questo punto, utilizzando una viabilità interna di raccordo alla SP 83, il cavidotto raggiunge la cabina di Posta di Torre.



Fig. 3. Veduta del Tratturello Regio Ponte di Bovino in località Grassano delle fosse

Un altro intervento è costituito dalla realizzazione della linea elettrica perimetrale all'area di intervento per l'alimentazione dei pali d'illuminazione.

Per la realizzazione delle linee elettriche suddette sono previsti scavi meccanici di piccola entità, costituiti da trincee larghe circa 50 cm e con profondità non superiori al metro dal piano di

calpestio odierno. Le stesse si svilupperanno in prossimità dei tracciati stradali esistenti e in aree, come quella della sottostazione esistente, già interessata da interventi antropici moderni.

2. Studio Archeologico

Il presente documento riporta i risultati dello studio archeologico condotto in corrispondenza degli interventi progettuali, ricadenti nel territorio di competenza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia .

Il documento è suddiviso nelle seguenti sezioni:

- Inquadramento degli interventi
- Metodologia e impostazione della ricerca archeologica
- Inquadramento geo-morfologico
- Inquadramento storico-archeologico
- Schede delle presenze archeologiche
- Valutazione del rischio archeologico relativo
- Tavole: 1: Carta delle Presenze archeologiche ; 2-4: Carta del Rischio Archeologico
- Bibliografia

La ditta Atlas Re S.r.l. con sede in via Andreuzzi 12 - 33100, Udine (UD), impresa esecutrice dei lavori, ha incaricato il dott. Gerardo Fratianni, per la redazione di una VIARC, al fine di avere un inquadramento storico-archeologico dell'area interessata dal progetto, un quadro generale della potenzialità dell'area, ed una prima analisi dell'impatto che la realizzazione di un impianto fotovoltaico in località Ferranti e relativo cavidotto potrebbe avere sull'eventuale deposito archeologico presente nel sottosuolo.

Il presente Studio Archeologico è stato redatto anche al fine di verificare se il territorio interessato dalle opere in progetto si contraddistingue o meno per la presenza di vincoli di carattere archeologico, emessi mediante decreto ministeriale, in base alla legge 1089/1939, ora DLgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica e delle notizie conservate negli archivi della Soprintendenza Archeologica competente. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-

archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute nelle principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio e nell'archivio storico e corrente della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia. Si sono inoltre integrati i dati presenti nella cartografia regionale PTTR e PUTT, oltre alla cartografia in rete <http://vincoliinrete.beniculturali.it>

2.1 Metodologia e impostazione della ricerca archeologica

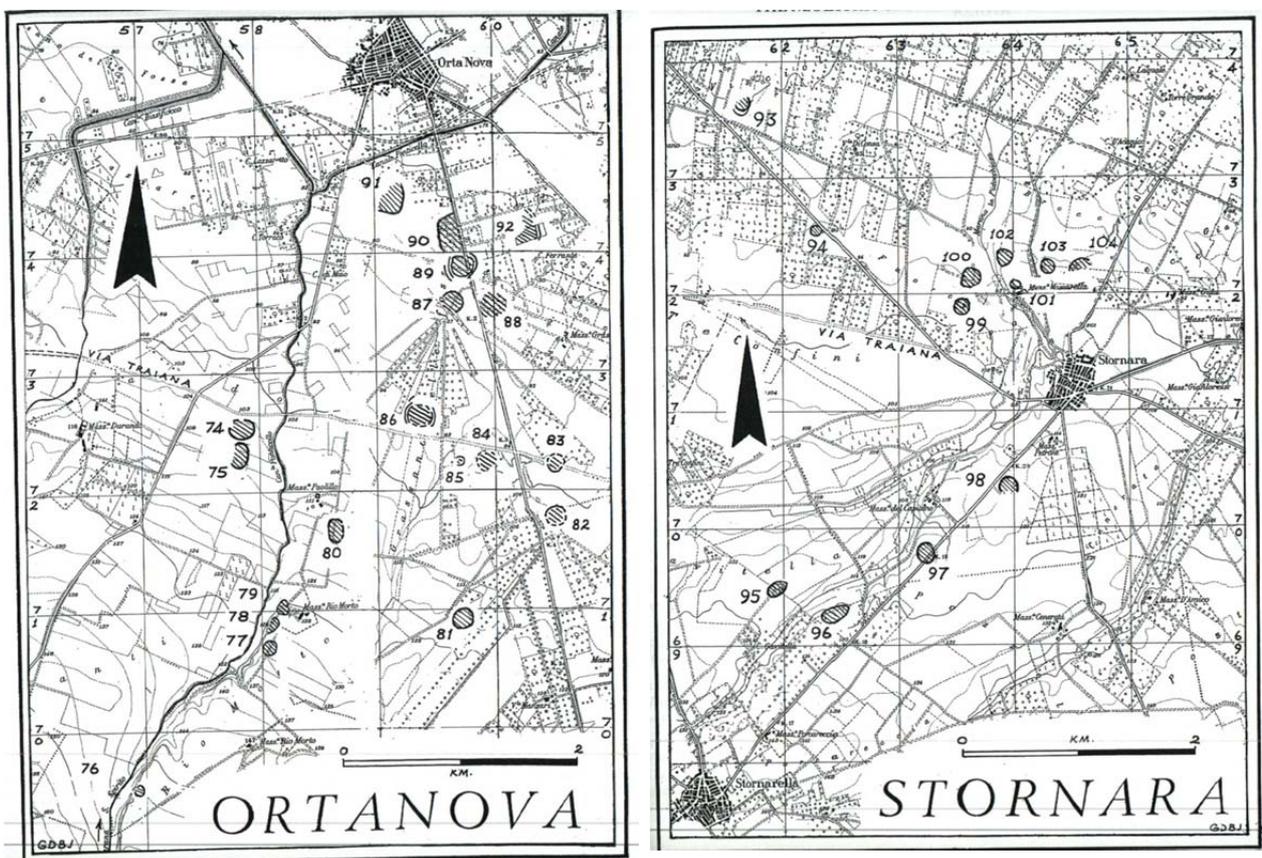
Lo studio archeologico in questione si compone di diversi elementi volti a definire le presenze antropiche nell'area destinata all'impianto e lungo la fascia interessata dal cavidotto, per una migliore comprensione del processo e del modello insediativo dell'area interna del Tavoliere. Al fine di redigere una sorta di Carta Archeologica, con il posizionamento puntuale di tutte le segnalazioni antiche, sono state affrontate diverse ricerche afferenti a più ambiti disciplinari. Si è potuto in parte ricostruire il paesaggio antico sintetizzato nella Carta delle Presenze Archeologiche (Tav. 1), in cui sono confluiti tutti i dati bibliografici, di archivio, di survey e dall'analisi delle foto aeree. In tale carta sono stati posizionati siti pari ad una distanza di circa 2 km per lato rispetto all'asse dell'impianto/cavidotto. Infine sono state redatte apposite schede di Segnalazione Archeologica per i dati acquisiti sul campo, affiancate da schede bibliografiche e di archivio che mostrano le stesse caratteristiche delle precedenti ma senza gli elementi topografici e fisici.

2.2 Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica si è rivelata un elemento importantissimo per associare o confrontare i dati del survey a particolari contesti archeologici. E' risultato, inoltre, particolarmente utile posizionare alcuni contesti editi ai fini della elaborazione della Carta de Rischio Archeologico Relativo (Tav. 2). La ricerca bibliografica è, di fatto, consistita nel vagliare con attenzione tutte le pubblicazioni inerenti l'area in esame, con un riferimento anche a volumi di carattere generale per alcuni confronti o notizie storiche.

Si è potuto constatare che l'area in esame mostra una carenza di studi specifici collegati alla ricerca archeologica e scarse sono le attività di scavo archeologico effettuate nella regione compresa tra Orta Nova, Stornara e Stornarella. L'indagine bibliografica in questo settore del Tavoliere, va a coincidere perlopiù con i dati acquisiti dagli studi aerofotogrammetrici collegati alla fitta rete di insediamenti neolitici che caratterizzano l'area su cui si sviluppa il nucleo

cittadino di Foggia e la sua periferia. Questo elemento negli anni è stato ben documentato dalle indagini a livello territoriale sviluppatesi proprio a partire dalla documentazione aerofotografica disponibile per il Tavoliere (TINÈ 1983; RILEY 1992; BROWN 2001-2003) di cui si ricorda K. A. BROWN 2004 (*Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley archive*) le cui ricerche mostrano come sul finire degli anni Novanta del secolo scorso il numero degli insediamenti neolitici censiti nel Tavoliere e nelle aree limitrofe ammonta ad almeno 566, tra cui alcuni siti già individuati da D. Braasch e Riley un decennio prima. A questi vanno aggiunti un numero di siti ancora non preciso, scoperti tra il 2000 ed il 2004 dallo stesso Braasch e dagli studenti della Scuola di archeologia aerea condotta a Foggia nel 2003 (Musson 2004). Per l'area in questione è risultato di vitale importanza il lavoro di C. Delano Smith (*The Neolithic Environment of the Tavoliere, 1987*) in cui sono state analizzate diverse tracce antropiche pertinenti a insediamenti neolitici più o meno complessi (fig. 4-5).



Figg. 4-5 La restituzione cartografica delle anomalie identificate da Delano Smith nell'area do Orta Nova e Stornara

Tali siti sono confluiti in maniera puntuale nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) (fig. 6), ovvero il piano paesaggistico (ai sensi degli artt. 135 e 143 del Codice), con specifiche funzioni di piano territoriale (ai sensi dell'art. 1 della L.r. 7 ottobre 2009, n. 20). Esso è rivolto a tutti i soggetti, pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio e persegue le finalità di

tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi della Puglia. Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità².

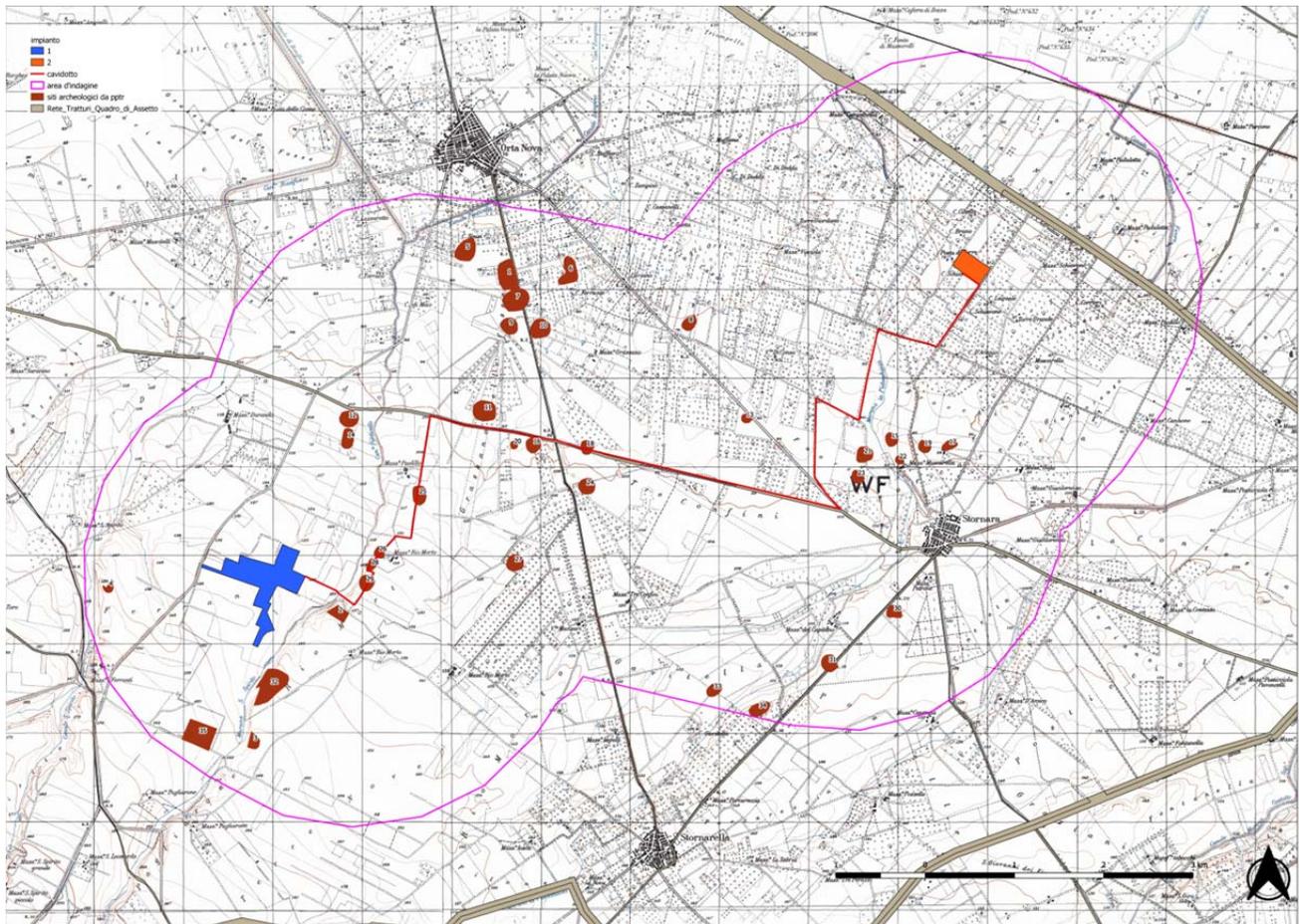


Fig. 6. Stralcio del PPTR su base IGM con il posizionamento dei siti di natura archeologica. In blu l'area dell'impianto fotovoltaico ed in rosso il tracciato del cavidotto

2.3. Ricerca d'Archivio

Un'altra fase del lavoro si è quella relativa alla ricerca d'Archivio, ovvero lo spulcio delle varie pratiche e documenti archeologici depositati presso la Soprintendenza archeologica competente. La maggior parte delle pratiche si riferiscono alle varie autorizzazioni richieste in merito ad impianti eolici e fotovoltaici, i cui studi archeologici preliminari, alcuni in aree marginali rispetto all'area in esame, hanno in parte compensato la carenza di informazioni in materia di ricerca sul campo. E' questo il caso delle *survey* propedeutiche all'impianto eolico denominato "Ponticello"

² da http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Paesaggistico%20Territoriale

nei comuni di Orta Nova e Stornarella (FG), una parte delle quali sono confluite nella nostra indagine³. In particolare l'area di Rio Morto, in cui sono stati posizionati i siti 12, 18-24.

2.4 Foto aeree

Il progresso scientifico ha consentito a discipline e campi di ricerca molto tradizionali come l'archeologia di usufruire di strumenti tecnologici e innovativi per ottenere risultati sempre più precisi, perseguendo un approccio multidisciplinare alle problematiche archeologiche. Ne sono un chiaro esempio il **telerilevamento** e la **fotogrammetria** (fotorilevamento), due metodologie di indagine che, applicate all'archeologia, consentono di individuare antichi siti sepolti e ottenere analisi preventive molto dettagliate sul terreno senza andare ad intaccare o distruggere depositi archeologici

La **Fotogrammetria** è la tecnica che utilizza le immagini fotografiche di un oggetto per ricavarne le dimensioni. Consente di correggere le distorsioni dei fotogrammi e trasformare la visione prospettica dell'oggetto ripreso in una proiezione ortogonale. La possibilità di ottenere comodamente una visione globale del paesaggio risulta fondamentale negli studi di topografia antica, e consente di acquisire informazioni utili per una lettura del territorio e soprattutto le trasformazioni che esso ha subito nel tempo.

La fotogrammetria si basa sulla lettura e corretta codifica delle anomalie visibili nei fotogrammi acquisiti dall'alto, che siano da aeromobili o satellite.

La morfologia del Tavoliere si presta in maniera ottimale per gli studi di fotogrammetria, e la fotografia storica risulta ancora più utile perché documenta un territorio ancora poco antropizzato, pertanto meglio leggibile. Uno dei pionieri per la sua applicazione in ambito archeologico fu John Bradford, un aviatore inglese, nonché storico ed appassionato di archeologia, di stanza durante la Seconda guerra mondiale nella base Alleata di San Severo (Foggia). Fu lui a individuare per primo, nelle immagini scattate in volo dai colleghi piloti della R.A.F., i segni della presenza di antichi insediamenti dauni nel Tavoliere pugliese. Famose sono le immagini che hanno portato alla individuazione di villaggi neolitici come quello di Passo di Corvo (11 km a NE

³ Viarch realizzata da Nostoi s.r.l. per Inergia s.p.a. nel 2019, a sua volta le informazioni sono state in parte prese dal progetto "Pagliarone - Stornarella" e "Tre Confini - Ortanova"

di Foggia; 4.000-3.000 a. C.) (fig. 8), o l'abitato dauno di Arpi 9 km circa ancora a NE di Foggia; VIII-IV sec. a.C.) con fasi di occupazione di età romana (III a.C. – IV d.C.)



Fig. 7. San Severo (Foggia), 1944. Nell'aula di una scuola militari inglesi interpretano e stampano foto aeree della RAF (Royal Air Force).



Fig. 8. Il villaggio neolitico di Passo di Corvo in una foto scattata da Bradford

A seguito di tali scoperte fu esponenziale l'interesse degli studiosi sull'archeologia del Tavoliere e sulla importanza della aerofotogrammetria per lo studio dei contesti antichi, soprattutto in tale regione. Si ricordano oltre a Bradford gli studi di Dino Amasteanu, che con l'utilizzo delle immagini RAF, portò ad oltre duecento gli insediamenti neolitici del Tavoliere e Santo Tinè dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Genova, che grazie alle indagini su Passo di Corvo ha contribuito a definire molti aspetti cronologici e dati importanti sulla cultura materiale del neolitico pugliese. A questi siti si aggiunsero (vd. *infra* cap. 2.2) altri rinvenimenti che incrementarono notevolmente la conoscenza degli insediamenti di epoca neolitica della regione (fig. 9).

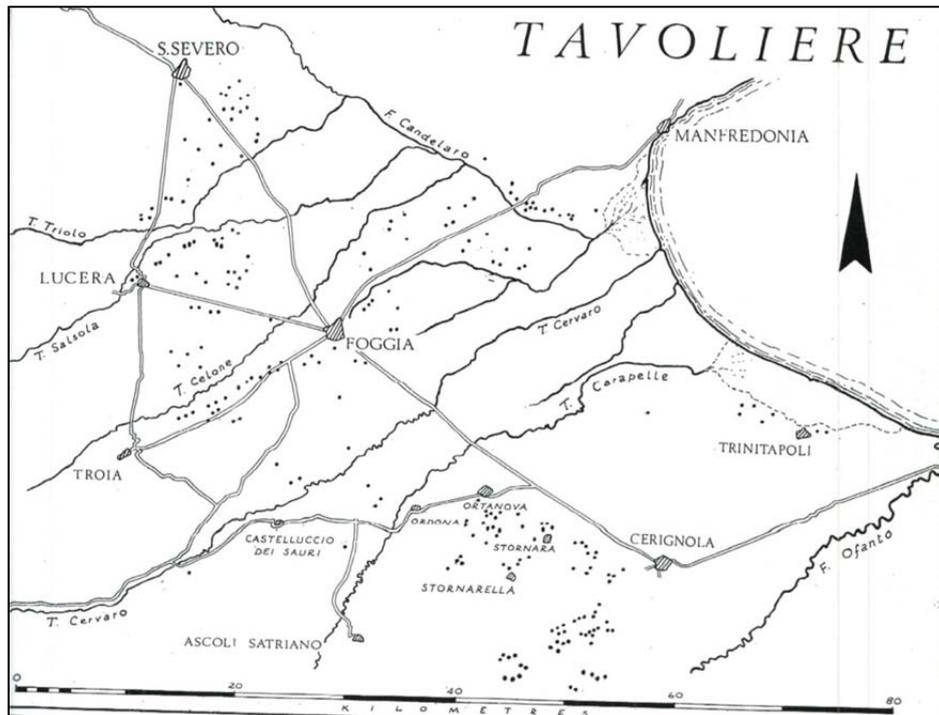


Fig. 9. Distribuzione degli insediamenti neolitici del Tavoliere (da Smith 1987), con in riquadro l'area interessata dal progetto.

Per l'indagine oggetto della nostra ricerca, è stata effettuata una ulteriore verifica su ortofoto satellitari consultabili sul Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente⁴, in particolare le ortofoto B/N 1988-1989 e 1994-1996 e sul portale cartografico della Regione Puglia www.sit.puglia.it.

Le singole schede sono state elaborate seguendo lo schema di seguito indicato, trattando come dati di archivio le precedenti indagine fotogrammetriche acquisite nella Viarch Ponticello 2019.

- SCHEDA ANOMALIA N.
- FOTOGRAMMA N
- DATA (G/M/A)
- LOCALITA'
- COMUNE
- IGM
- COORDINATE
- TIPO DI ANOMALIA
- DESCRIZIONE ANOMALIA
- INTERPRETAZIONE
- AFFIDABILITÀ INTERPRETAZIONE

L'individuazione delle fotografie meglio leggibili ha consentito di procedere come segue:

⁴ <http://www.pcn.minambiente.it/viewer3D/>

- Lettura stereoscopica delle foto aeree ed annotazione delle tracce e anomalie di probabile origine archeologica.
- Digitalizzazione e posizionamento su cartografia delle aree interessate da tracce e anomalie rilevate.
- Fotointerpretazione e confronto con altre basi di dati, in particolare i più accessibili dati da satellite.
- Ricognizioni puntuali di verifica.

Nella prima fase si è proceduto ad una lettura sia generale che di dettaglio attraverso l'ingranditore. Il periodo della ripresa aerea, pur consentendo una buona visione dei suoli agricoli in fase non vegetativa, risulta inadatto all'individuazione di cropmarks che si rendono invece visibili nelle prime fasi di crescita e nelle prime fasi di maturazione delle coltivazioni (soprattutto cereali). Inoltre, la scala del volo in questione, nonostante l'uso dell'ingranditore, consente soltanto di distinguere tracce di notevole estensione. Tale lettura ha consentito di selezionare diverse aree interessate da tracce ed anomalie che ad una prima analisi potevano suggerire un'origine di interesse archeologico ed al contempo di evidenziare caratteristiche geomorfologiche significative sotto il profilo del popolamento antico. In particolare il riconoscimento dei paleovalvei, dei relitti di aree umide, delle aree di erosione e deposito, dei limiti dei terrazzi e -per le fasi più recenti- delle aree soggette a bonifica è risultato utile alla ricostruzione del contesto del paesaggio archeologico e ad una maggiore conoscenza dei contesti insediativi del passato.

La digitalizzazione delle aree interessate da anomalie e la loro conseguente sovrapposizione con altri strati informativi sia cartografici (CTR, IGM recente e storico, ortofoto, carta geologica, ecc.) che archeologici (posizionamento dei siti desunti dalle indagini bibliografiche e d'archivio) ha consentito, attraverso una accurata fotointerpretazione, di selezionare ulteriormente le aree di interesse archeologico. Il confronto con la CTR ha permesso di scartare le tracce imputabili ad opere interrate recenti quali ad esempio acquedotti, infrastrutture idrauliche e linee elettriche. Anche il confronto con le carte storiche IGM del 1869 e del 1909 ha contribuito alla verifica dell'attendibilità delle anomalie.

I dati ricavati dalla fotointerpretazione, unitamente ad altre informazioni, hanno concorso, come si vedrà più avanti, alla definizione delle aree di rischio archeologico.

2.5. Attivita' di Survey

La ricognizione mirata sul campo è stata eseguita in due fasi, attraverso l'indagine sistematica relativa all'ingombro della superficie che ospita l'impianto fotovoltaico e una fascia a ridosso del cavidotto. Tale attività, risulta essere un elemento molto importante del presente Studio Archeologico, che soprattutto per la verifica dei siti interessati da fasce di rischio archeologico da dati di archivio.

2.5.1 Metodologia del survey

La ricognizione di superficie è stata eseguita nel territorio della Regione Puglia, nei Comuni di Stornarella e Orta Nova (FG), in corrispondenza delle particelle in cui ricade l'impianto ed una fascia esterna di circa 50 m rispetto ad esso. Inoltre, le attività di survey hanno interessato una fascia di circa 50 m a cavallo dell'asse del cavidotto, lungo circa 12,600 km.

Le indagini, precedute da una accurata ricerca bibliografica e d'archivio, sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili e accessibili, con una maggiore cura ed attenzione per quelle aree con una visibilità alta e medio-alta (campi arati). Tali operazioni hanno consentito di indicare progressivamente la visibilità dei suoli, attraverso un posizionamento informatico "sul campo" dei dati acquisiti.

Le ricognizioni sono state effettuate con un metodo sistematico, esplorando ogni terreno accessibile e visibile in tutta la sua estensione, disponendosi gli archeologi in linea con una distanza variabile fra i 5 e i 10 m. In questo modo ciascuno di essi ha potuto agevolmente documentare i reperti eventualmente visibili assicurando un campionamento efficace e rappresentativo, in percentuale, della totalità dei *realia* presenti. La maglia di ricognizione è stata scalata a seconda della densità dei reperti.



Fig. 10 Posizionamento degli operazioni durante la ricognizione sistematica

Si è scelto di assegnare una sigla alfanumerica a tutte le particelle ricognite, ma ai fini di una migliore lettura dei dati, si è deciso di attribuire un numero di Unità di Ricognizione (UR), corrispondente ai Siti, per quelle aree in cui è stato recuperato materiale archeologico o per zone che mostravano particolari caratteristiche topografiche o fisiche.

2.5.2 Metodologia di raccolta e di elaborazione dei dati

La raccolta dei dati è un aspetto fondamentale della ricognizione, capace di incidere tanto sulla metodologia quanto sul flusso di lavoro, sulla sua completezza ed accuratezza.

Le ricognizioni sono state svolte nel mese di Febbraio 2020, dai dottori Gerardo Fratianni e Francesco Panzetti. Si deve considerare che in questo studio le ricognizioni archeologiche effettuate non hanno riscontrato depositi archeologici, pertanto si espone la metodologia comunque applicata nelle indagini si survey in relazione al possibile recupero di materiali archeologici.

Il gruppo di lavoro ha realizzato un modello di integrazione dei dati basato sull'utilizzo di 2 iPad WiFi+4G, grazie ai quali la gran parte delle informazioni è stata ottenuta nativamente in modalità digitale. Grazie all'utilizzo dei tablet, tutte le attrezzature utili ad una ricognizione

vengono riuniti in uno stesso dispositivo, lasciando così l'archeologo libero di concentrarsi sull'osservazione e sulla registrazione delle informazioni archeologiche, velocizzando il suo lavoro.

La raccolta e l'elaborazione è stata organizzata come segue:

Ogni fondo di terreno – indagabile o meno – è stato contraddistinto con una numerazione temporanea costituita da un numero (il giorno progressivo di lavoro) e da una lettera (il singolo fondo). Ogni dato è stato associato a questo ID.

Tutte le informazioni necessarie – da quelle generali a quelle topografiche ed archeologiche – sono state inserite in un database realizzato direttamente sul primo iPad con Bento 4.0, un'app prodotta da FileMaker Inc. che consente una piena interoperabilità con Bento for Mac e, attraverso l'esportazione in formato CSV, con FileMaker Pro Advanced 16, il gestore di database professionale della casa omonima. L'essersi affidati a due prodotti della stessa software house e in ambiente Mac ha permesso di lavorare in piena efficienza durante tutto il workflow. Su Bento le coordinate del luogo in cui ci si trova al momento della creazione di un nuovo record del database vengono automaticamente inserite in formato WGS 84 (in ogni caso esse sono state verificate ed eventualmente corrette con il secondo iPad).

Con lo stesso iPad è stata anche predisposta la conta dei materiali e le fotografie sul campo. Questi dati sono stati associati all'ID generale ed integrati nell'app leader nella creazione di note, Evernote. In questo modo è stata creata una scheda per ogni fondo, contraddistinta – oltre che dal consueto ID – da due tags, uno per la provincia ed uno per il Comune. I dati, così, sono stati interrogabili sia su base numerica (ID), sia attraverso una pratica mappa (modalità "Posti") nella quale ogni scheda è geolocalizzata.

Nel caso di rinvenimenti di materiali archeologici, è stata predisposta la conta dei materiali. Grazie alla standardizzazione della nomenclatura impiegata sarebbe stato possibile esportare da Evernote le liste di occorrenze per trasformarle in formato CSV (Comma Separated Values⁵), che a sua volta ne avrebbe consentito l'importazione in Excel e, mediante una serie di procedimenti batch⁶, la rapida elaborazione per la conta automatica. Le fotografie illustrative del singolo fondo di terreno e quelle relative ai materiali rinvenuti sono state così fin da subito associate al luogo nel quale sono state scattate. Siccome nell'iPad le fotografie vengono memorizzate comunque sul

⁵ Nei file CSV i valori sono separati da virgole (o, su intervento dell'utente, da altri simboli) che permettono a programmi come Excel di assegnare ogni valore ad una colonna diversa.

⁶ Le operazioni batch sono operazioni ripetitive eseguite automaticamente da un programma, come la sostituzione di tutte le occorrenze di un dato di un certo tipo con un altro dato, oppure la rinomina di tutte le immagini di una cartella secondo un altro criterio.

Rullino, anche in questa funzionalità l'interrogazione può avvenire per luoghi posizionando dei flags su una mappa.

Ogni fondo di terreno è stato contestualmente individuato, georeferenziato e delimitato con Measure Map Pro sul secondo iPad, un'app che consente di disegnare sulle mappe satellitari di Apple ottenendo misure reali di forme e percorsi. Con Measure Map Pro sono stati immediatamente disegnati i fondi, assegnando loro il colore (fig. 11):

- a. contorno blu per condizioni di visibilità piena
- b. giallo per le aree coltivate con una visibilità media
- c. verde per le aree incolte, quindi a visibilità bassa
- d. contorno nero per le aree incolte a visibilità nulla

In questo modo sono state ottenute direttamente sul posto anche le informazioni relative alla superficie e alle quote minima e massima, inserite immediatamente nel database di Bento. In qualsiasi momento, quindi, sarebbe stato possibile aggiornare la carta della visibilità ottenendo una sensibile diminuzione dei tempi di lavorazione.



Fig. 11. Esempio della immissione contestuale del grado di visibilità attraverso Measure Map Pro, con georeferenziazione dei dati, misurazione progressiva, tabelle esplicative e campiture colorate relative alla visibilità del terreno (Area impianto Stornarella)

1. Durante le campagne di ricognizione, le aree di maggiore concentrazione di reperti caratterizzate da elevata densità sono state delimitate direttamente percorrendo i limiti delle stesse. Il risultato su Measure Map Pro è una delimitazione immediata e precisa al metro. È stato possibile georeferenziare anche singoli punti di rinvenimento. Alla fine di ogni battuta di ricognizione i file sono stati inviati su iCloud (quindi immediatamente condivisibili dagli altri

dispositivi Apple connessi) in formato sia raster che vettoriale. Quest'ultima combinazione di formati ha consentito in seguito un'agevole integrazione dei dati su AutoCAD.



Fig. 12. Esempio di posizionamento sul terreno con Measure Map Pro delle singole concentrazioni di materiali

2. E' stato creato un database con FileMaker Pro Advanced 16, nel quale sono stati importati tutti i dati di Bento. Qui sono state gestite le varie sezioni (topografia, archeologia, etc., come richiesto dalla stazione appaltante) Da qui sono stati creati i report. Il database realizzato su postazione fissa con FileMaker è stato poi importato anche sull'iPad tramite iTunes, dove è stato possibile modificarne i dati (ma non la struttura) comodamente attraverso l'app FileMaker Go, anche in mobilità. Il database permette infine - internamente oppure esportando i record in Excel - di effettuare elaborazioni statistiche anche complesse.

3. Si è proceduto all'integrazione in AutoCAD dei dati precedentemente raccolti, dove sono state realizzate le cartografie apposite. Con Misure Map Pro è stato possibile esportare i singoli fine anche in formato DXF, per cui vengono collocati direttamente su un file Autocad in coordinate geografiche.

2.5.3 Visibilità dei suoli

Tutta la superficie indagata è stata mappata seguendo determinati standard applicati alla visibilità dei suoli, ovvero la presenza o meno di fattori naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno determinato un effettivo grado di visibilità, a cui va aggiunto

l'elemento non secondario di accessibilità delle aree dovuto a proprietà private recintate o zone inaccessibili, quali fitta vegetazione, pantano, alveo fluviale etc.

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di *survey* è stata riportata in dettaglio nella *Carta delle ricognizione con visibilità dei suoli*, composta da una tavola, in scala 1:5.000, relativa alla sola area dell'impianto e zona contigua ed è stato applicato il seguente schema:

1. **visibilità ottima:** per terreno arato e/o fresato
2. **visibilità media:** per colture allo stato iniziale di crescita - per uliveti e vigneti con terreno arato oppure per campi con coltivazione allo stato avanzato di crescita
3. **visibilità bassa:** per zone incolte; per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita; macchia

E' stato aggiunto un ulteriore livello ovvero **Area urbanizzata / Inaccessibile**, in base agli elementi sopra indicati.



Terreno con visibilità ottima (Impianto, Loc. Ferranti, settore N)



Terreno con visibilità media (Impianto, Loc. Ferranti, settore centrale)



Altro esempio di terreno con visibilità media (Impianto, Loc. Ferranti, settore sud)



Terreno con visibilità nulla (Impianto, Loc. Ferranti, settore sud-est)

Per l'area interessata dalle ricognizioni di superficie, la zona destinata ad ospitare l'impianto fotovoltaico mostra una visibilità dei suoli collegata al singolo livello di crescita delle colture stagionali. La fine del periodo invernale rappresenta un momento in cui sono già state impiantate le colture per la raccolta estiva, tipo cereali, ed al contempo sono ancora presenti coltivazioni stagionali tipo carciofi. In particolare nell'area dell'impianto una buona parte (settore centrale ed occidentale) ospita coltivazioni di questo ortaggio. In questo caso la visibilità si riduce al 40% essendo ordinati per filari ma con suolo pulito e libero da ulteriori ostacoli visivi (fig. 13).



Fig. 13 a-b. La piantagione di carciofi dell'area centrale ed occidentale dell'area dell'impianto e relativo livello di visibilità del suolo

Nel complesso, quindi, la fine del periodo invernale e l'inizio di quello primaverile non risulta adatto ad una esaustiva campagna di ricognizioni di superficie, nonostante si siano incontrati dei campi ancora in fase di semina. Questo ha determinato una visibilità dei suoli particolarmente bassa, soprattutto nel settore meridionale dell'impianto. Ne viene fuori un quadro complessivo che vede una visibilità media pari allo %, in particolare per l'area ovest, che ospita le piantagioni di carciofi, mentre ben documentabile è il settore nord ed orientale, dove i campi risultano arati e fresati, pertanto con un grado di visibilità ottimale. Il settore meridionale, invece, mostra un livello di visibilità basso o nullo, a giudicare dall'avanzato stato di crescita delle colture che ostacolano la visuale del suolo.

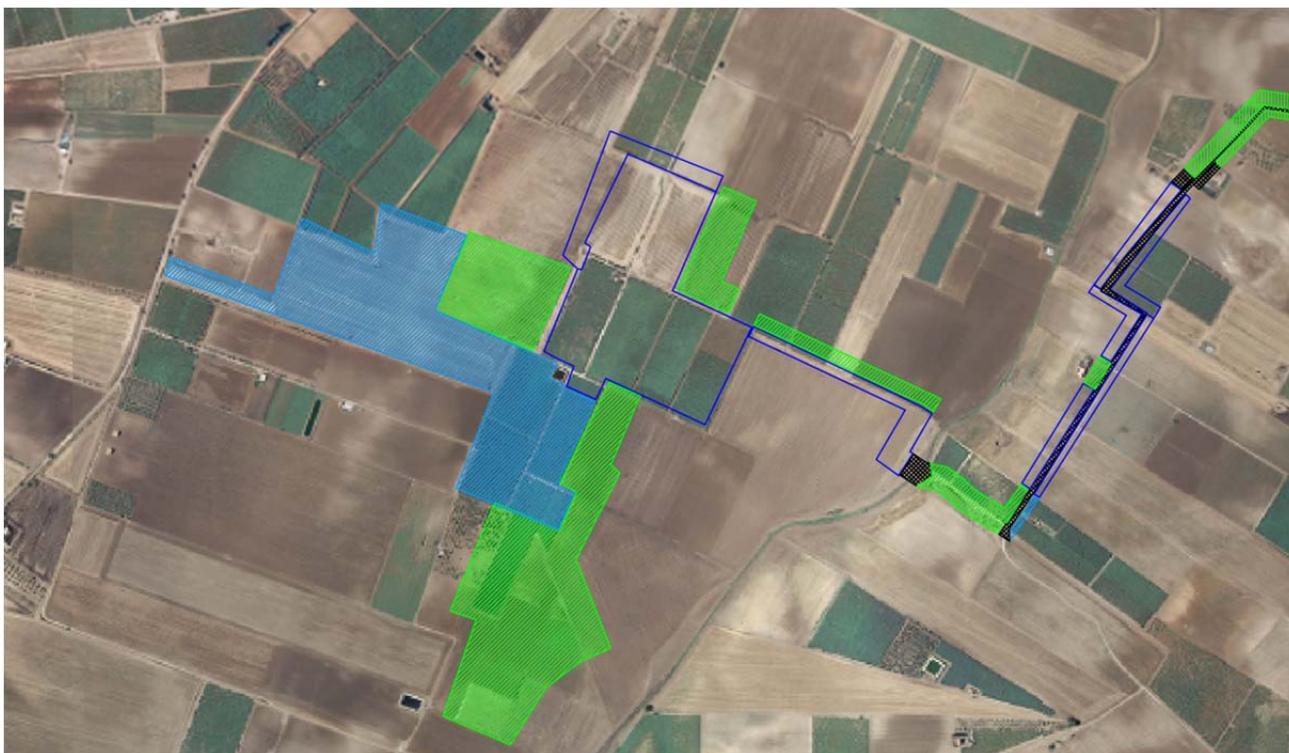


Fig. 14. Grado di visibilità dei suoli nell'area dell'impianto e del primo tratto del cavidotto. Trasparente con contorno blu: visibilità ottima; retinato azzurro: visib. media; retinato verde: visib. bassa o nulla. In nero le aree urbanizzate o inaccessibili.

3. Inquadramento geo-morfologico

Il Tavoliere di Puglia è un'area ad elevata suscettività agricola. Dopo le bonifiche dei primi anni del '900, l'intero territorio è stato oggetto di intense coltivazioni grazie anche alla relativa abbondanza di risorse idriche. Infatti, oltre ad essere l'unica area della Puglia dotata di corsi d'acqua superficiali, le particolari condizioni geologiche hanno reso possibile l'esistenza, nei depositi quaternari, di una cospicua circolazione di acque sotterranee che, per il facile rinvenimento e l'idoneità all'uso irriguo, hanno assunto una grande importanza per lo sviluppo delle comunità locali

Dal punto di vista strettamente geologico, il Tavoliere di Puglia (circa 4000 Km² di estensione) corrisponde alla parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica meridionale, nota in letteratura anche come Fossa Bradanica, ovvero una grande fossa tettonica colmata durante la fine del Cenozoico e il Quaternario⁷.

Questa regione è limitata a N dalla valle del Fortore e a S da quella dell'Ofanto (fig. 15, C) ed è solcata da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio che, a dispetto del loro limitato bacino imbrifero, hanno prodotto e producono estese esondazioni che, quasi annualmente, danneggiano in modo rilevante sia l'agricoltura che la viabilità. Nel Tavoliere affiorano litotipi di diversa natura

⁷ BALDACCI 1972, p. 66

ed età, come desumibile dalla Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 edita a cura del Servizio Geologico d'Italia (Fogli: 155 "S. Severo", 156 "San Marco in Lamis", 157 "M. S. Angelo", 163 "Lucera", 164 "Foggia", 165 "Trinitapoli", 174 "Ariano Irpino", 175 "Cerignola", 176 "Barletta").

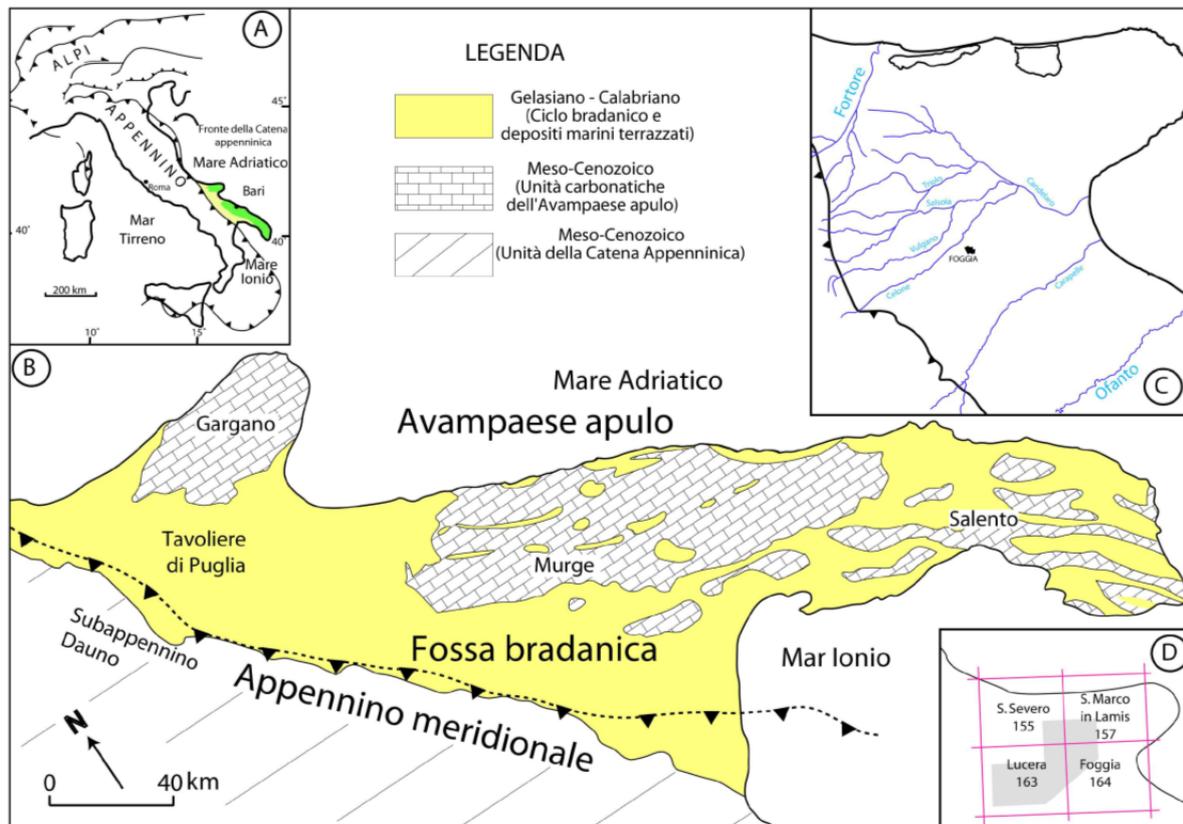


Fig. 15.. Localizzazione del sistema catena-avanfossa-avampaese dell'Appennino meridionale. B. Carta geologica schematica del sistema catena-avanfossa-avampaese dell'Appennino meridionale e localizzazione del Tavoliere di Puglia: esso rappresenta il settore settentrionale della Fossa bradanica. C. Il Tavoliere di Puglia è limitato a nord dalla valle del Fiume Fortore e a sud da quella dell'Ofanto. D. Schema di localizzazione dei Fogli della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000 che ricoprono il Tavoliere di Puglia

Il Tavoliere di Puglia, è la più ampia pianura alluvionale dell'Italia meridionale, insiste nella parte settentrionale dell'Avanfossa adriatica meridionale, nota come Fossa Bradanica, 5. Dal punto di vista morfologico, il Tavoliere è caratterizzato da strette ed allungate colline a tetto piatto cui si interpongono larghe valli solcate da numerosi corsi d'acqua (T. Cervaro, T. Carapelle, T. Vulgano, T. Salsola, T. Cacciafumo, Canale di Motta Montecorvino, T. Triolo - fig. 15, C) che scorrono da O verso E, con tracciati paralleli fra loro. Anche la forma dei bacini imbriferi è stretta ed allungata, con linee di spartiacque anch'esse subparallele, isorientate rispetto agli assi dei corsi d'acqua. Gli spartiacque nelle porzioni più orientali delle valli risultano poco definiti tanto che, in occasione di eventi di piena, i corsi d'acqua principali esondano l'intera piana alluvionale. Dal punto di vista geologico, il Tavoliere di Puglia rappresenta il settore settentrionale della Fossa bradanica, limitato ad O dal Subappennino dauno e ad E dal Promontorio del Gargano (figg. 15 A e B). Il Tavoliere costituisce la subregione pugliese di formazione geologica più recente, dal momento che è il risultato di sedimentazioni di origine sia marina che continentale. In superficie,

la piana appare costituita da sedimenti clastici di tipo ghiaioso, sabbioso ed argilloso attribuibili ad epoca compresa tra il Pleistocene e l'Olocene. Durante il Pleistocene inferiore, l'intera area del Tavoliere si è sollevata comportando un arretramento della fascia costiera con conseguente deposizione di sabbie, ciottoli e limo. Il fenomeno di sollevamento si è protratto, con fasi alterne, fino all'Olocene, determinando una leggera pendenza dei suoli verso est. Gli agenti marini hanno avuto grande influenza non solo sul materiale costituente ma anche sulla geomorfologia e sul profilo a terrazzamenti, spesso ben definiti da rilievi ripidi e poco estesi, modellati dai vasti avanzamenti del mare⁸.

Il territorio interessato dalla realizzazione del parco fotovoltaico fa parte dell'area meridionale del Tavoliere, al confine con il Subappennino dauno. Si tratta di una zona a larghe ondulazioni posta al limite tra la zona pianeggiante del Tavoliere e la fascia collinare di Ascoli Satriano. Dal punto di vista geologico, la zona presenta caratteristiche simili a quelle di altre aree del Tavoliere, soprattutto alle formazioni che rappresentano il risultato dei terrazzamenti originati dalla regressione marina.

Sono suoli di formazione pleistocenica, dal punto di vista pedologico uniformi per via della mancanza di varietà geologica e di rilievo, di colore scuro e complessi, conseguenza del rimaneggiamento delle componenti originarie: sabbie, argille e conglomerati del Quaternario. I suoli sono in genere di tipo calcareo con intercalazioni sabbiose giallastre.

Tendono ad essere asciutti dal momento che lo spessore totale della copertura del suolo non è in genere mai superiore al metro e al di sotto vi è lo strato calcareo, comunemente detto *crusta*. Questo strato, sviluppatosi durante il Quaternario o, al più tardi, all'inizio dell'Olocene, fu oggetto d'interventi umani, in quanto facilmente lavorabile, a partire almeno dall'età neolitica⁸. Nella successione degli strati, così come risulta da uno scavo condotto in un'area a 5 Km a SO di Stornarella, Lignano da Piede I (IGM 175 IV SE Corleto)⁹, sono presenti terreno di origine vegetale in superficie, di colore grigio (0-40 cm.); terra di colore marrone chiaro, caratterizzata da una certa quantità di pietre (40-60 cm.); il terzo strato (60-100 cm.), ma in cui comincia lo strato di *crusta*, di cui sopra.

Il Tavoliere è solcato da fiumi e torrenti che nascono dagli Appennini ad un'altitudine non superiore ai 1000 m. sul livello del mare; rispetto alla media italiana, risultano attualmente di portata limitata e a carico ridotto. A parte l'idrografia principale costituita dal fiume Carapelle, si riscontra la presenza di un'idrografia secondaria. Il territorio appare solcato da canali, ristagni e ruscelli appena incisi nel suolo, per lo più di natura temporanea, chiamati con l'idronimo di

⁸ DELANO SMITH 1978, pp. 17-21

“marane”, cioè affioramenti freatici d’acqua del sottosuolo, che oggi si ravvivano solo in occasione di abbondanti piogge. Nel passato, tuttavia, costituivano l’elemento fondamentale per la distribuzione degli insediamenti nel territorio. Il pianoro su cui sorge il parco eolico in oggetto risulta compreso tra il corso della Marana Santo Spirito ad ovest e della Marana La Pidocchiosa ad est, che solcano in senso nord-sud il territorio tra Ascoli Satriano, Orta Nova e Stornarella.

4. Inquadramento storico archeologico

Nel quadro ricostruito delle migrazioni europee, la Puglia e l’arco ionico costituiscono il punto di approdo di quelle innovazioni che, provenendo dal Levante attraverso la Grecia Occidentale e l’odierna Albania, giungono nella penisola italiana attorno al 6.100 a.C. e che chiamiamo “rivoluzione neolitica”, giusta la celebre definizione di V. G. Childe⁹, marcando la transizione verso un sistema sociale, politico ed economico basato sull’agricoltura.

Come ricorda S. Tinè: “i più antichi villaggi neolitici del territorio italiano, gli avamposti della nuova civiltà agropastorale, si trovano in un’area precisa della penisola: il Sud-Est. Le aree costiere e alcune delle principali valli fluviali del basso Adriatico e dell’alto Ionio, coincidenti con il Tavoliere di Foggia, le Murge baresi e materane e la Valle dell’Ofanto, il Salento e il Golfo di Taranto fino alla Sibaritide”.



Fig. 16. Falde freatiche nei pressi di Stornarella (da PISTILLO 2009, p. 18)



Fig. 17. Villaggi neolitici trincerati nei pressi di Stornarella (da PISTILLO 2009, p. 17)

I lunghi intagli praticati dalle acque di ruscellamento provenienti dal preappennino Daunio, che incidono i terrazzamenti frutto dei depositi pliocenici, nonché l’erosione marina quaternaria

⁹ PESSINA, TINÈ 2008, p. 28.

dalla parte opposta, hanno modellato il territorio formando delle piccole alture arrotondate, dette *coppe*, isolate e divise da ampie valli interfluviali¹⁰ (fig. 16).

Qui si attestano i villaggi più antichi (fig. 17), caratterizzati da un fossato con forma a “C”, sfruttando la presenza di risorgive, la posizione ecotonale, l’allineamento lungo i corsi fluviali e la sistematica localizzazione su *crusta*, ovvero il deposito geologico superficiale di carbonato di calcio che, essendo leggero, è facilmente lavorabile e risulta ben drenante, quindi adatto all’impianto di strutture abitative e produttive. Tutti i villaggi individuati nell’area sorgono sull’orlo di scarpate che delimitano le piccole valli attraversate dal corso delle marane o vicino ad esse¹¹, collocati sistematicamente a distanze fisse di circa 2 km, con un territorio largo circa 1/1,5 km aperto sul fiume ed un’area interna adibita forse a bosco o a pascolo, essendo composta da argille difficili da coltivare¹².

Oltre alla progressiva complessificazione dei fossati tra Neolitico antico e medio (a Masseria La Quercia i fossati diventano 8), è particolarmente rilevante il fenomeno del sinecismo che interessa villaggi contigui, corrispondente ad una riorganizzazione insediamentale più consona alle nuove esigenze produttive e ridistributive¹³.

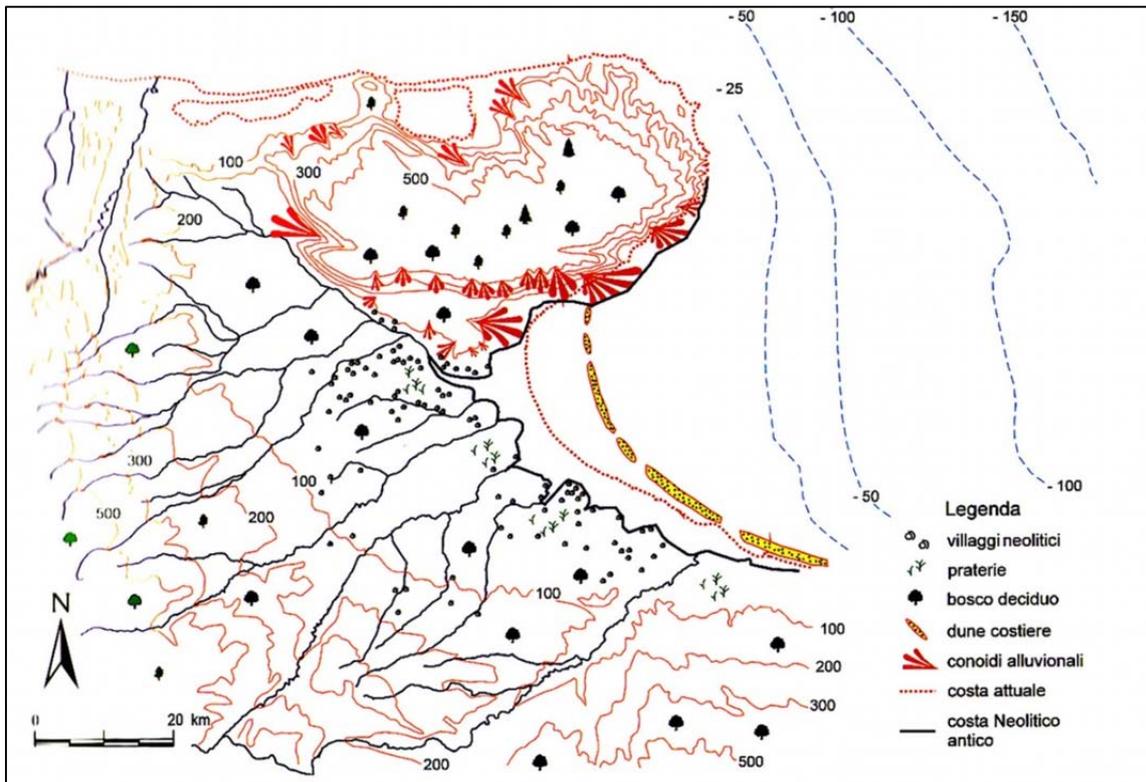
Il Neolitico Recente, già della metà del IV millennio a. C., porta un generale riassetto dei villaggi: non si riscontrano più fossati esterni, né fossati a C intorno alle capanne.

¹⁰ PESSINA - TINÈ 2008, p. 167.

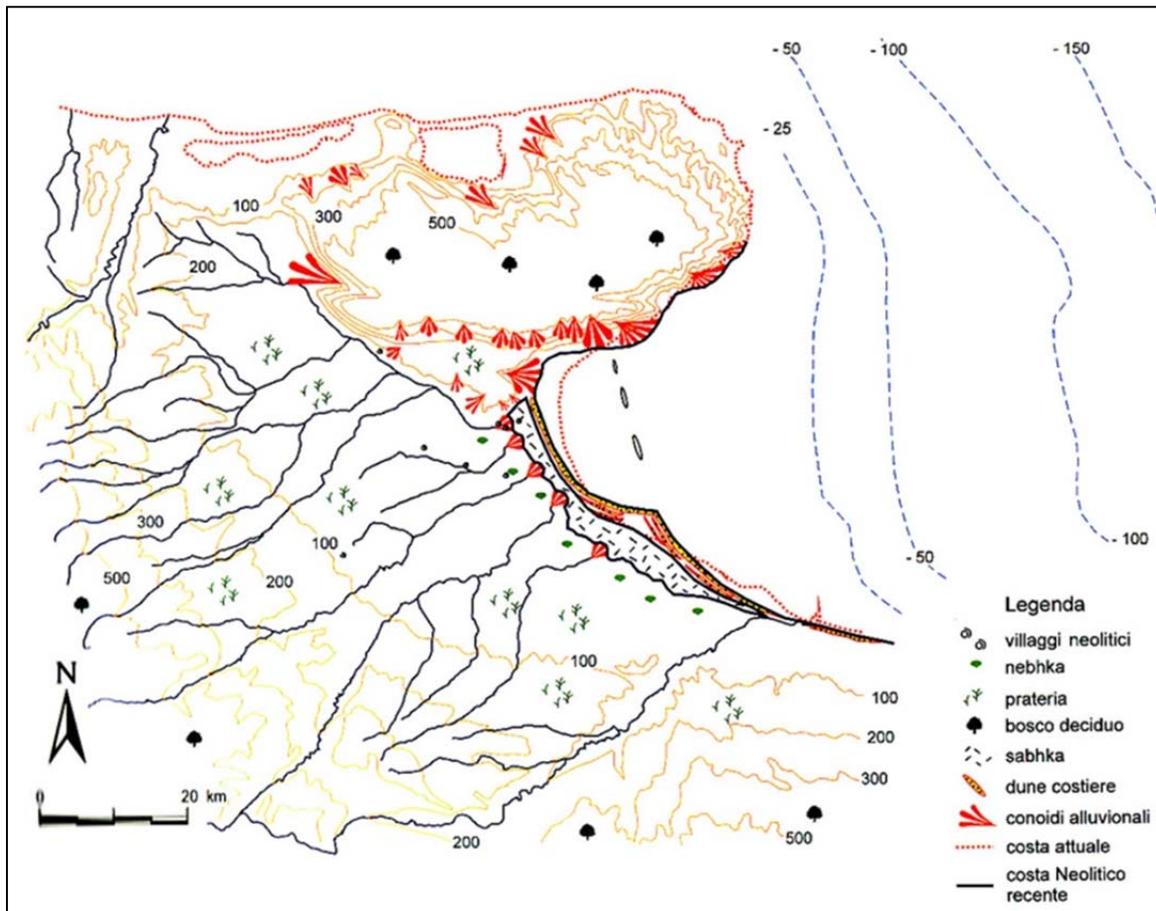
¹¹ MANFREDINI 1975, p. 117.

¹² PESSINA - TINÈ 2008, p. 169.

¹³ PESSINA - TINÈ 2008, p. 171.



Tavoliere, paleoambiente Neolitico antico (da Caldara et al. 2004)



Tavoliere, paleoambiente Neolitico recente (da Caldara et al. 2004).

Dall'età del Bronzo all'età romana

Sporadiche le tracce di frequentazioni relative all'età del Bronzo e/o soprattutto all'età del Ferro, caratterizzate da forme di popolamento per nuclei sparsi, mentre le tracce di capanne rinvenute ad Ortona¹⁴ (VIII sec. a. C.) sono il preludio daunio alla massiccia occupazione di epoca romana. Nell'area compresa nel tratto di pianura tra la città di Ortona, a nordovest, e Stornara, a sud, sono state rilevate anomalie riferibili a resti di età romana (Masseria Santa Felicità) altrimenti reperti di età romana, spesso in corrispondenza di tracciati antichi (Contrada Salice)¹⁵.

I romani impressero un forte processo di riorganizzazione e di contrazione dei centri indigeni di Ascoli Satriano e di Ortona, con l'abbandono di parte dei vasti e diffusi agglomerati preesistenti, cui si affiancarono, già dal V sec. a.C., case isolate a carattere sparso: la loro sensibile esplosione tra la fine del IV e il III sec. a.C. fu capillare, dai rilievi e terrazzi sub-collinari sino a raggiungere il fertile fondovalle, forse indotta dalla crescita demografica e dalla nascita delle realtà protourbane ascolana ed ortoniana.

Tra II e I sec. a. C. scompaiono tutti i villaggi delle fasi precedenti e, contestualmente, compaiono numerose unità abitativo-produttive di medie e piccole dimensioni dedite soprattutto alla coltivazione di cereali¹⁶; questo fenomeno è favorito sia dalla fine del conflitto contro Annibale, sia dalla creazione di due centuriazioni sovrapposte, realizzate *ope legis Semproniae*, con orientamenti sensibilmente divergenti: una caratterizzata da un reticolo di 20 *actus*, l'altra da un reticolo di 25 *actus* circa¹⁷.

Tra la fine dell'età repubblicana e la prima età imperiale si registra la nascita di ville di significativa ampiezza e articolazione, accompagnata dalla formazione di estese tenute terriere e dallo sviluppo di una solida ed evoluta economia di scambio.

Nella media età imperiale l'intero comprensorio fu oggetto di interventi volti ad una profonda risistemazione della viabilità terrestre: si pensi, a riguardo, alla *via Traiana* e alla *via Herdonitana*, assi stradali che diedero nuova linfa ai rapporti tra i centri urbani della valle e le campagne circostanti e che garantirono la possibilità di inserimento del comprensorio nelle direttrici proiettate verso i grandi traffici transmarini¹⁸.

¹⁴ GOFFREDO, FICCO 2009, p. 29.

¹⁵ ALVISI 1970, pp. 102-103

¹⁶ GOFFREDO, FICCO, COSTANTINO 2013

¹⁷ GOFFREDO, FICCO 2009 p. 39.

¹⁸ GOFFREDO, FICCO, COSTANTINO 2013.

La vita della città, quindi, è strettamente legata al passaggio della Via Traiana (fig. 17). Essa è senza dubbio l'arteria principale della rete stradale Daunia. Sistemata da Traiano, essa ripristinava vie già in uso precedentemente e, abbreviando rispetto all'Appia il percorso montano e sfruttando l'ampia valle del Tavoliere, aumentava notevolmente la rapidità e la comodità del viaggio. È la via meglio nota dagli itinerari, la Tabula Peutingeriana, l'itinerario Antonino, il Jerosolomitano e dell'Anonimo Ravennate. La Traiana entrava in Daunia dopo Aequo Tutico, raggiungeva la massima quota a San Vito (q. 938), dove L'Asby rilevò resti di pavimentazione e poi scendeva verso Acecae, attraversando la città, posta nello stesso sito della città medievale. Superata Acecae, la Traiana si dirigeva verso Herdonia, effettuando una curva in maniera da ripercorrere un cardine della centuriazione posta ad est-nord-est della città fino a superare il Cervaro lì dove si conservano ancora i ruderi di Ponte Rotto, oggi quasi completamente interrati e distanti alcune centinaia di metri dall'attuale corso del fiume, e poi il Carapelle, con il Ponte Rotto oggi molto mal conservato e interrato nei pressi di Posta Ricci ad ovest di Herdonia. Superata Stornara e costeggiata a sud Cerignola la via a si dirige verso Canusium

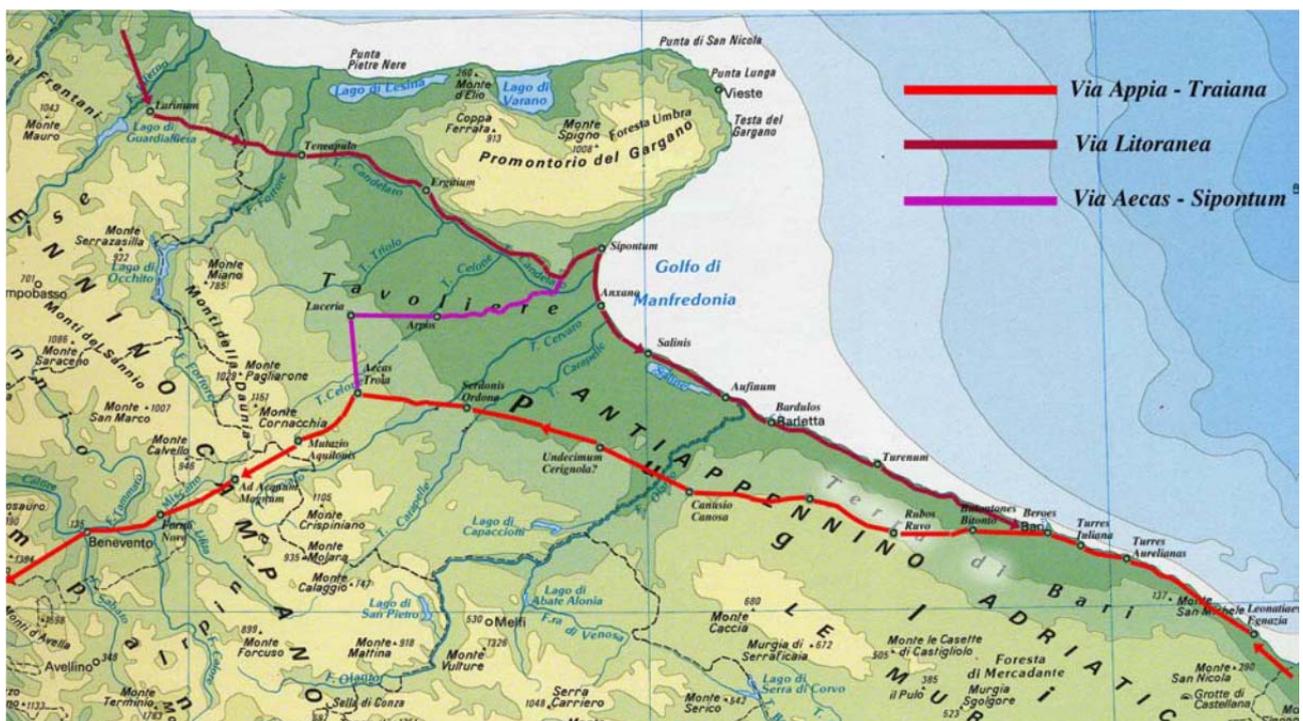


Fig. 17. La via Appia Traiana nel territorio Dauno

Età medievale

La quasi totalità dei siti occupati durante la prima e media età imperiale sopravvisse nel corso dell'età tardoantica (IV-VI sec. d.C.) con la significativa rinascita di svariati *vici*, mentre l'intero sistema andò in crisi verso la fine del VI sec., anche se gli scenari di abbandono generale

immaginati per molto tempo in letteratura debbono probabilmente essere ridimensionati e bisogna immaginare, piuttosto, che nel V secolo la città conservasse o avesse ripreso — dopo un periodo di crisi dovuto anche al sisma del 346 — il suo carattere di mercato e centro economico di una regione agricola fiorente, avvalorato anche da alcune testimonianze di vitalità della diocesi herdonitana¹⁹. La diocesi di Ortona si dissolse in età altomedievale, forse assorbita da quelle di Ascoli Satriano o di Canosa. Nella fase iniziale, databile al IX secolo, l'insediamento, che già si era ridotto, si andò organizzando in nuclei di capanne con annessi cimiteri; è l'inizio di una nuova pagina nella storia del comprensorio, segnata dalle incursioni saracene e dalla successiva riorganizzazione politica, amministrativa e insediativa bizantina, su cui si sa ancora poco.

Dopo il 1000, la popolazione aumenta e si attesta nei nuovi casali di Corneto e Stornara, centro, quest'ultimo, che trovandosi sulla via Appia Traiana riveste un ruolo importante a livello locale come luogo di raccordo fra abitati diversi.

Federico II ordina la realizzazione di due *domus regiae*, ad Orta e ad Inconata, e la *Domus Stornarie* — attestata nello *Statutum de reparatione castrorum* del XIII secolo — diventa feudo angioino del Gran Cancelliere del Regno, Goffredo di Beaumont.

¹⁹ VOLPE 1996, p. 12.

5. Tabella generale delle presenze archeologiche

Sito	Località	Descrizione	Epoca	Rif. I.G.M.
1	Grassano delle Fosse (Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
2	Canale Ponticello (Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
3	Grassano delle Fosse VII (Ort)	fossato	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
4	Grassano delle Fosse VI (Ort)	insediamento	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
5	Casino Ferrante (Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
6	Grassano delle Fosse IV (Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
7	Grassano delle Fosse V (Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
8	Grassano delle Fosse III (Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
9	Grassano delle Fosse II (Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
10	Grassano delle Fosse I (Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
11	Masseria Durando II (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- IV NE Ortona
12	Masseria Paolillo (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- IV NE Ortona
13	Villa Manzari (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova

14	Masseria Tre Confini (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
15	Località Tre Confini II (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
16	Località Tre Confini I (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
17	Località Tre Confini (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
18	Masseria Rio Morto III (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
19	Masseria Rio Morto II (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
20	Rio Morto III Torre 1 (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
21	Ferranti (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
22	Località Rio Morto 2 (Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
23	Località Rio Morto(Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
24	Rio Morto(Ort)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
25	Marana S. Spirito(Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
26	Gavitella(Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
27	Canale Gavitella(Ort)	villaggio	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
28	Canale Gavitella, Masseria del Capitano (Str)	villaggio	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
29	Fuorci (Str)	villaggio con fossati	Età neolitica	F. 175- I NO Orta Nova

30	Fuorci (Str)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
31	Masseria Mascarella II (Str)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
32	Masseria Mascarella III (Str)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
33	Masseria Mascarella IV (Str)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
34	Masseria Mascarella I (Str)	villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
35	Masseria Petrone (Str)	Anomalia/	Età Neolitica	F. 175- I NO Orta Nova
36	Ferranti (Strll)	Anomalia / centuriazione	Età romana	F. 175 IV NE Ortona
37	Rio Morto – Canale Ponticello (Ort)	Anomalia / villaggio	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
38	Masseria Rio Morto I (Strll)	Anomalia / villaggio	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
38	Masseria Rio Morto I (Strll)	Anomalia / villaggio	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
39	Rio Morto – Canale Ponticello (Stll)	Anomalia	/	F. 175 IV NE Ortona
40	Rio Morto – Canale Ponticello (Ort)	Anomalia / villaggio ?	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
41	Rio Morto – Canale Ponticello (Strll)	Anomalia / villaggio ?	Età Neolitica	F. 175 I NO Orta Nova
42	Grassano delle fosse (Ort)	Anomalia . Limiti agricoli	Età romana	F. 175 I NO Orta Nova
43	Grassano delle fosse (Ort)	Anomalia - Centuriazione	Età romana	F. 175 I NO Orta Nova
44	Grassano delle fosse (Ort)	Anomalia- Limiti agricoli	Età romana	F. 175 I NO Orta Nova

45	Grassano delle fosse (Ort)	Anomalia - Fattoria	Ellenistico-romana	F. 175 I NO Orta Nova
46	Grassano delle fosse (Ort)	Anomalia - Fattoria	Ellenistico-romana	F. 175 I NO Orta Nova
47	Tre Confini (Strll)	Anomalia - centuriazione	Età romana	F. 175 I NO Orta Nova
48	Masseria Durando (Ort)	Villaggio con fossati	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
49	Visciola (Ort)	Villaggio con fossato	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
50	Località Orta Nova	Area di dispersione	Età romana – tardo romana	F. 175 IV NE Ortona
51	Masseria Durando (Ort)	Area di dispersione	Età romana	F. 175 IV NE Ortona
52	Rio Morto - Terre Nove (Strll)	Necropoli	Età Tardoantica	F. 175 IV NE Ortona
53	Rio Morto (Ort)	Area fr. fittili – fattoria?	Età romana	F. 175 IV NE Ortona
54	Rio Morto (Ort)	Area di fr. fittili - villaggio	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
55	Ferranti (Ord)	Villaggio	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona
56	Rio Morto (Strll)	Villaggio	Età Neolitica	F. 175 IV NE Ortona

5.1 Schede delle presenze archeologiche

SITO 1		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Grassano delle Fosse
Descrizione: Traccia da foto aerea riferibile alla presenza di un villaggio Neolitico.		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: -	

SITO 2		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Canale Ponticello
Descrizione: Villaggio posta a un chilometro a sud dell'abitato di Orta Nova, tra i fitti uliveti, sul margine meridionale del canale Ponticello. Dalle foto aeree è visibile solo il lato sud-orientale con all'interno tracce confuse di <i>compounds</i> aperti verso sud/sud-ovest. Presumibilmente il villaggio ha un diametro est-ovest di circa 220 m. ed è circondato da un singolo fossato.		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 68 n. 91, fig. 26	

SITO 3		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Grassano delle Fosse VII
Descrizione: Su un'area posta a nord della località Grassano delle Fosse, su un pianoro leggermente sopraelevato rispetto al terreno circostante, vi sono evidenti tracce di siti che occuparono in maniera intensiva il luogo e che, considerando l'estrema vicinanza tra loro, si stima non fossero frequentati contemporaneamente. Il villaggio in oggetto risulta tagliato dalla strada che collega Orta Nova a Stornarella, ma sono visibili solo delle anomalie sul lato occidentale, in cui appaiono tracce di un singolo fossato.		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 67 n. 90, fig. 26-27	

SITO 4		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Grassano delle Fosse VI
<p>Descrizione: Su un'area posta a nord della località Grassano delle Fosse, su un pianoro leggermente sopraelevato rispetto al terreno circostante, vi sono evidenti tracce di siti che occuparono in maniera intensiva il luogo e che, considerando l'estrema vicinanza tra loro, si stima non fossero frequentati contemporaneamente. Il villaggio in oggetto risulta tagliato dalla strada che collega Orta Nova a Stornarella. Si tratta di un sito piuttosto importante e complesso. Sebbene in parte obliterato dalla presenza di vigneti ed uliveti, appare circondato da un triplice fossato, di cui quello più interno, con un diametro di circa 200 m., contiene svariati <i>compounds</i> che si aprono in direzione sud-ovest. Il fossato centrale dista da quello più interno tra i 15 e i 35 m. circa, mentre quello più esterno non è distinguibile.</p>		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, p. 66-67 n. 89, fig. 26-27

SITO 5		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Casino Ferrante
<p>Descrizione: Villaggio posto circa 300 m. a nord del Casino Ferrante, in gran parte obliterato dalla presenza di fitti uliveti e vigneti, tanto da non poterne stimare le dimensioni approssimative. Nell'unica area libera dalle coltivazioni, dalla forma trapezoidale, vi sono tracce di un fossato doppio. La distanza tra i due tratti del fossato è di circa 40 m. ed il fossato più esterno contiene un'apertura che non si ripete in quello più interno. Nell'interno i <i>compounds</i> appaiono aperti verso sud/sud-ovest. Nell'area a nord vi sono tracce di una centuriazione romana che si sovrappone all'insediamento neolitico.</p>		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, p. 68 n. 92, fig. 26-27

SITO 6		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Grassano delle Fosse IV
<p>Descrizione: Su un'area posta a nord della località Grassano delle Fosse, su un pianoro leggermente sopraelevato rispetto al terreno circostante, vi sono evidenti tracce di siti che occuparono in maniera intensiva il luogo e che, considerando l'estrema vicinanza tra loro, si</p>		

<p>stima non fossero frequentati contemporaneamente. Il villaggio in oggetto si trova più a sud-ovest degli altri, sul lato occidentale della strada che collega Orta Nova a Stornarella. Sebbene l'area sia stata intaccata dalle coltivazioni, vi sono tracce di vegetazione che attestano la presenza di un fossato singolo, di forma più o meno circolare, con un perimetro di 170 m.</p>	
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 66 n. 87, fig. 26-27

SITO 7		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Grassano delle Fosse V
<p>Descrizione: Su un'area posta a nord della località Grassano delle Fosse, su un pianoro leggermente sopraelevato rispetto al terreno circostante, vi sono evidenti tracce di siti che occuparono in maniera intensiva il luogo e che, considerando l'estrema vicinanza tra loro, si stima non fossero frequentati contemporaneamente. Il villaggio in oggetto si trova sul lato orientale della strada che collega Orta Nova a Stornarella, con un perimetro approssimativo di 200 m. Vi sono labili tracce, obliterate dalla presenza di vigneti, di un fossato perimetrale e <i>compounds</i>.</p>		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 66 n. 88, fig. 26-27	

SITO 8		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Grassano delle Fosse III
<p>Descrizione: È posto in un'area a nord dell'attuale tratturo che ripercorre un tratto della Via Traiana. Il villaggio appare circondato da un fossato doppio del perimetro di circa 180 m. Vi sono altre tracce più a nord ma sono obliterate dalla presenza di vigneti.</p>		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 66, n. 86, fig. 26	

SITO 9		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Grassano delle Fosse II
<p>Descrizione: In un luogo immediatamente ad ovest del sito precedente (n. 6), vi sono segni di un villaggio poco esteso, dalla forma ovale, con un diametro est-ovest di circa 80 m. in cui non vi</p>		

sono tracce interne in quanto l'area è occupata da vigneti.	
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 66 n. 85, fig. 26

SITO 10		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Grassano delle Fosse I
Descrizione: Si tratta di un sito piuttosto esteso comprovato dalla presenza di un gruppo di <i>compounds</i> . È posto sul margine meridionale dell'attuale tratturo che ripercorre un tratto della <i>Via Traiana</i> . Le dimensioni non sono determinabili.		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 66 n. 84, fig. 26	

SITO 11		
Provincia: FG	Comune: Ortona	Località: Masseria Durando II
Descrizione: Villaggio posto sull'argine occidentale del Canale Ponticello, 3 Km. a sud-sud ovest di Ortona, su una leggera altura, dalle foto aeree furono identificati due siti, i cui fossati perimetrali distano tra loro circa 30 metri. Quello più a sud (sito di Masseria Durando II), più difficile da definire soprattutto in relazione al lato occidentale, sembrerebbe avere un diametro nord-sud di circa 220 m. ed est-ovest di 140 m., all'interno del quale insistono sei piccoli <i>compounds</i> , tutti con entrata in direzione sud-ovest. Anche qui al centro (più spostato verso sud) si trova un <i>compound</i> che appare più grande rispetto agli altri.		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 63 n. 75, fig. 26	

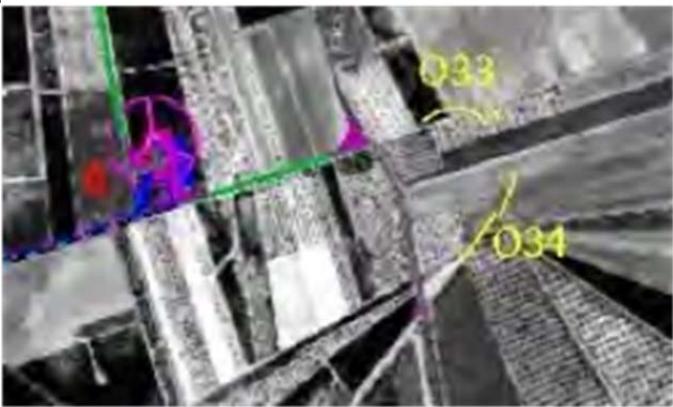
SITO 12		
Provincia: FG	Comune: Ortona	Località: Masseria Paolillo
Descrizione: Villaggio posto a circa 200 m. a sud-est della masseria Paolillo. Furono identificati dalle foto aeree alcuni tratti di un fossato perimetrale che segnalano la presenza di un sito approssimativamente di circa 210 m. di lunghezza.		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 66 n. 80, fig. 26	

SITO 13			
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: <i>Villa Manzari</i>	
Descrizione: Villaggio posto circa 800 metri a nord-ovest di Villa Manzari; un rialzo sul terreno segnala la presenza di un vasto insediamento dal diametro stimabile intorno ai 180 m., di cui è visibile il fossato perimetrale sul lato nord-ovest.			
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, p. 66 n. 81, fig. 26	

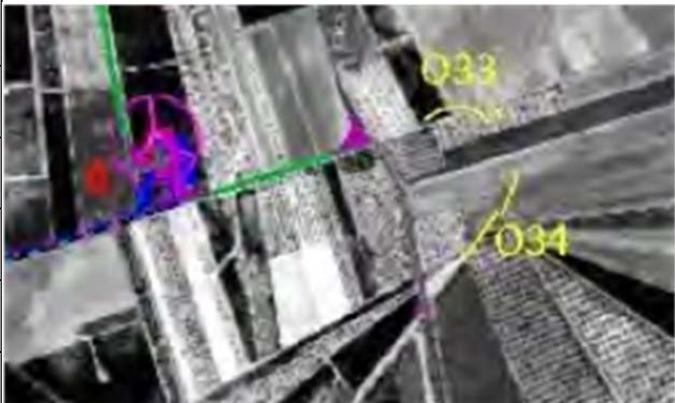
SITO 14			
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Masseria Tre Confini	
Descrizione: Villaggio posto a poco meno di un chilometro a nord-est della masseria Tre Confini; è segnalata la presenza di molti fossati di ampiezza consistente.			
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Brown 2004, p. 135, fig. 5	

SITO 15	SCHEMA DI ANOMALIA		
Provincia: FG			
Comune: Orta Nova			
Località: Tre Confini			
Data: 23/07/1953; 11/05/1955			
IGM: F. 175INO "ORTA NOVA"			
Coordinate: Longitudine Ovest=15° 43' 13.7790" E Latitudine Nord=41° 17' 51.5514" N Longitudine Est=15° 43' 27.3122" E Latitudine Sud=41° 17' 46.7714" N			
Tipo di anomalia: tracce da umidità	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Tre Confini, a S del Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, circa 1950 m a NE di Masseria Paolillo e 1109 m a S di		

	Masseria Grassano, si individuano, nei fotogrammi IGM n. 081 del 1953 e n. 7430 del 1955, tracce scure, da umidità, attribuibili ad un triplice sistema di fossati di forma pressoché circolare e a due fossati a forma di "C" (diametro di circa 11 e 21 m) visibili internamente ad essi. Le tracce si riferiscono ad un insediamento di età neolitica, non leggibile nella sua interezza.
Interpretazione: villaggio neolitico	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 32	
Note: Corrisponde al sito Jones 1987, n. 83 che così lo descrive: Sono stati identificati dalle foto aeree due siti relativi a questa località. Questo è il sito posto più a nord, che si pone sul margine meridionale dell'attuale tratturo che ripercorre un tratto della <i>Via Traiana</i> . È circondato da un singolo fossato. Le dimensioni non sono ricostruibili in quanto la metà a nord è obliterata dalla presenza di vigneti moderni.	

SITO 16 A	SCHEMA DI ANOMALIA
Provincia: FG	
Comune: Orta Nova	
Località: Tre Confini	
Data: 11/05/1955	
IGM: F. 175INO "ORTA NOVA"	
Coordinate: Longitudine Ovest=15° 42' 49.8695" E Latitudine Nord=41° 17' 49.6041" N Longitudine Est=15° 44' 6.0281" E Latitudine Sud=41° 17' 22.7021" N	
Tipo di anomalia: tracce da umidità	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Tre Confini, circa 1900 m ad E di Masseria Paolillo e 1460 m a S di Masseria Grassano, si individuano, nel fotogramma IGM n. 7430 del 1955, labili tracce

	scure, da umidità, di forma pressoché circolare che evidenziano un duplice sistema di fossati. Le tracce si riferiscono ad un insediamento di età neolitica, non leggibile nella sua interezza, all'interno del quale non sono visibili tracce di <i>compounds</i> .
Interpretazione: villaggio neolitico	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 33	
Note: Corrisponde al sito Jones 1987, n. 82 che così lo descrive: Sono stati identificati dalle foto aeree due siti relativi a questa località. Questo è il sito posto più a sud, circa 150 m. ad est della strada che collega Orta Nova a Stornarella. Si tratta di un insediamento preistorico, in parte ricoperto dalla centuriazione romana e in parte da vigneti. Il diametro est-ovest del fossato perimetrale che lo racchiude raggiunge circa 180 m. ed al centro vi sono tracce di un <i>compound</i> interno piuttosto ampio	

SITO 16 B	SCHEMA DI ANOMALIA
Provincia: FG	
Comune: Stornarella	
Località: Tre Confini	
Data: 2006	
IGM: F. 175INO "ORTA NOVA"	
Coordinate: Longitudine Ovest=15° 41' 52.2558" E Latitudine Nord=41° 17' 40.3164" N Longitudine Est=15° 45' 15.7380" E Latitudine Sud=41° 16' 28.4270" N	
Tipo di anomalia: tracce da sopravvivenza	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Tre Confini, circa 2205 m a NE di Masseria Rio Morto e circa 1175 m a NO di Masseria Tre Confini, si rileva nell'ortofoto del 2006 della Regione Puglia

	(sezione 422091), la presenza di un filare di alberi d'olivo, lungo 93 m circa, che presenta orientamento NE-SO, coerente alla divisione agraria romana. Esso potrebbe rappresentare la sopravvivenza di una divisione interna della maglia centuriale.
Interpretazione: centuriazione	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 34	

SITO 17		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Tre Confini
Descrizione: sito a fossato unico di forma pressoché circolare riconoscibile immediatamente a Sud della strada Orta Nova-Stornara. Diametro di ca. 95 m.		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, n° 94, pp. 66-70.	

41

SITO 18		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Masseria Rio Morto III
Descrizione: Villaggio posto sulla altura di località Rio Morto, che domina il lato orientale del canale Ponticello (a sud-ovest della Masseria Rio Morto settentrionale). Sono stati identificati dalle foto aeree tre siti, di cui risulta quello più settentrionale. Insistendo su un piccolo sperone, ne assume la forma triangolare, con un diametro nord-sud di circa 110 m. Non sono state rilevate tracce di <i>compounds</i> interni.		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Jones 1987, p. 63 n. 79, fig. 26	

SITO 19		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Masseria Rio Morto II
Descrizione: Villaggio posto sulla altura di località Rio Morto, che domina il lato orientale del canale Ponticello (a sud-ovest della Masseria Rio Morto settentrionale). Sono stati identificati		

dalle foto aeree tre siti ed il suddetto costituisce quello centrale. Ha una forma ovale allungata con un diametro nord-sud di circa 170 m. Non sono state rilevate tracce di *compounds* interni.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Jones 1987, p. 63 n. 78, fig. 26

SITO 20

Provincia: FG

Comune: Orta Nova

Località: Rio Morto III

Descrizione: Villaggio posto a sud-ovest della Masseria Rio Morto settentrionale, in cui sono stati raccolti campioni genericamente attribuiti al Neolitico medio. Si ritiene probabile, data la stretta somiglianza nella designazione del punto, possa trattarsi dello stesso villaggio neolitico, denominato da Tinè "Rio Morto III" e da Jones "Masseria Rio Morto I" (ved. descrizione successiva); per questo viene assegnato ai due siti lo stesso numero e sulla carta viene segnalato come un unico sito.

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Jones 1987, p. 63 n. 77, fig. 26

SITO 21

Provincia: FG

Comune: Orta Nova

Località: Masseria Ferranti

Descrizione: Villaggio, posto nell'area a nord-est della masseria Ferranti, a meno di un chilometro a nord della masseria Pagliarone, in cui sono stati raccolti campioni genericamente attribuiti al Neolitico antico (Tinè). Il villaggio appare nell'ordine di grandezza di 4-7 ettari, probabilmente con un doppio fossato (Brown).

Cronologia: Neolitico

Bibliografia: Tinè 1983, p. 28, tav. 16; Brown 2004, p. 136, fig. 5

SITO 22

Provincia: FG

Comune: Orta Nova

Località: Rio Morto 2

Descrizione: Villaggio posto a circa 600 m. a nord-ovest della masseria Rio Morto; è segnalata la presenza di molti fossati di forma ovale. Riguardo all'ordine di grandezza del villaggio, Brown lo

colloca a metà strada tra il tipo I (meno di 4 ettari) e II (tra 4 e 7 ettari).	
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Brown 2004, p. 136, fig. 5

SITO 23		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Rio Morto
Descrizione: Villaggio posto a circa 700 m. ad ovest della masseria Rio Morto; è segnalata la presenza di molti fossati di forma ovale. Riguardo all'ordine di grandezza del villaggio, Brown lo colloca a metà strada tra il tipo I (meno di 4 ettari) e II (tra 4 e 7 ettari).		
Cronologia: Neolitico	Bibliografia: Brown 2004, p. 136, fig. 5	

SITO 24	SCHEMA DI ANOMALIA	
Provincia: FG		
Comune: Stornarella		
Località: Rio Morto/Canale Ponticello		
Data: Aprile 2019		
IGM: 175 IV NE		
Coordinate: N 41°16'27.05" E 15°40'44.89"		
Tipo di anomalia: anomalia da umidità	Descrizione dell'anomalia: Due anomalie lineari di colore nerastro che formano figure grosso modo circolari. Nella prima, a nord- est, sono riconoscibili almeno 5 circuiti difensivi. All'interno sono presenti ulteriori anomalie di colore nerastro (capanne). La seconda presenta un circuito esterno poco chiaro, riconoscibile solo ad ovest- sud-ovest. All'interno sono presenti tracce di colore nerastro con figure subcircolari allungate. Alcune presentano una forma bilobata.	

	Il villaggio è parzialmente tagliato dalla strada a nord-nord-est.
Interpretazione: villaggio neolitico	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito STL 03	
Note: Il sito corrisponde al sito Jones 1987, n. 76, che lo descrive in questo modo: Posto su un'altura dominante l'argine orientale della Marana Santo Spirito (anche detta Canale Ponticello). E' stato identificato dalle foto aeree un singolo villaggio di forma ovale, con un diametro est-ovest di circa 110 m., che appare come una sorta di piccolo recinto chiuso sul lato meridionale. I <i>compounds</i> interni appaiono aperti in direzione sud-ovest, uno dei quali sembra più grande rispetto agli altri. Sul lato settentrionale vi sono anche tracce di svariati <i>compounds</i> esterni	

SITO 25		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Marana S. Spirito
Descrizione: Villaggio, posto nell'area ad ovest della Marana S. Spirito, a meno di un chilometro a nord della masseria Pagliarone, in cui sono stati raccolti campioni genericamente attribuiti al Neolitico antico (Tinè). Il villaggio appare nell'ordine di grandezza di 4-7 ettari, probabilmente con un doppio fossato (Brown).		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Tinè 1983, p. 28, tav. 16 Brown 2004, p. 136, fig. 5

SITO 26		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Gavitella
Descrizione: Il villaggio di forma ovale, circondato da un solo fossato, è posto sul crinale Gavitella che domina dall'alto la sponda occidentale della Marana la Pidocchiosa.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, p. 66 n. 95, fig. 26

SITO 27		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Gavitella
Descrizione: L'insediamento di forma ovale, di grandezza media, è posto su uno sperone che domina l'argine orientale della Marana la Pidocchiosa. Il perimetro del singolo fossato che lo circonda misura circa 240 x 130 m.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, p. 66 n. 96, fig. 26

SITO 28		
Provincia: FG	Comune: Stornara	Località: Canale Gavitella, Masseria del Capitano
Descrizione: L'insediamento, tagliato dalla strada che collega Stornara a Stornarella, è posto su uno sperone che domina l'argine della Marana la Pidocchiosa. È circondato da un doppio fossato il cui perimetro esterno misura circa 170 m. di diametro.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987 - p. 66 n. 97, fig. 26

SITO 29		
Provincia: FG	Comune: Stornara	Località: Fuorci I
Descrizione: lungo l'argine Est della Marana la Pidocchiosa, nel Comune di Stornara, si possono identificare non meno di quattro diversi siti. Anche il piano inferiore della sponda Ovest era occupato, sebbene in modo minore. Qui, la parte sud dei due siti in questione consiste in una piccola recinzione interna di ca. 70 m che attraversa il gruppo di siti all'interno di un compound interno più grande, costituito da un solo fossato.		
L'insediamento, nel complesso, rientra in pieno in uno dei gruppi ben noti nel Tavoliere. Ci sono indizi di un altro sito o di un'altra dépendance a Sud, ma la qualità della copertura vegetale non permette di distinguere bene.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 99, p. 70.

SITO 30		
Provincia: FG	Comune: Stornara	Località: Fuorci II
Descrizione: immediatamente a Nord il secondo dei due siti ha una forma quasi circolare, con un diametro in senso Est-Ovest di ca. 110 m. Si notano delle strutture interne, ma la complessità del sito non può essere colta appieno a causa della copertura superficiale.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 100, p. 70.

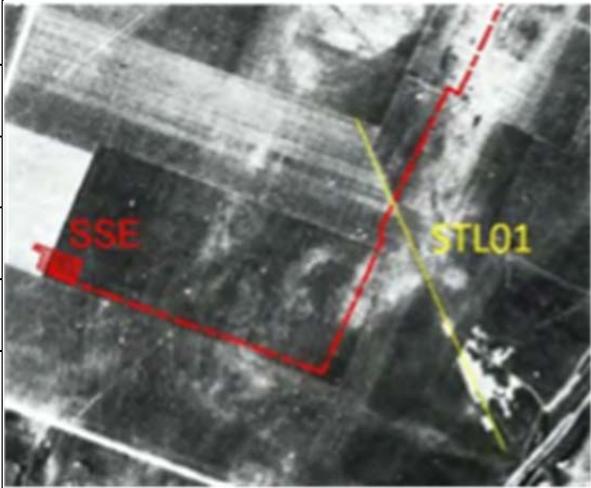
SITO 31		SCHEDA DI AREA ARCHEOLOGICA
Provincia: FG	Comune: Stornara	Località: Masseria Moscarella II
Descrizione: a 200 m a Nord, dei compound visibili dai cropmarks indicano la presenza di un altro, ampio sito. Il perimetro apparentemente a fossato singolo è tuttavia non rintracciabile per buona parte del tracciato, ma il diametro stimato è di ca. 160 m.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 102, p. 70.

SITO 32		
Provincia: FG	Comune: Stornara	Località: Masseria Moscarella III
Descrizione: il primo di due siti ubicati poco dietro il margine della scarpa è identificabile subito ad Est della viabilità di servizio relativa alla Masseria. In pianta forma una recinzione a doppio fossato di ca. 120 m di diametro. Non sono riconoscibili altri dettagli.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 103, p. 70.

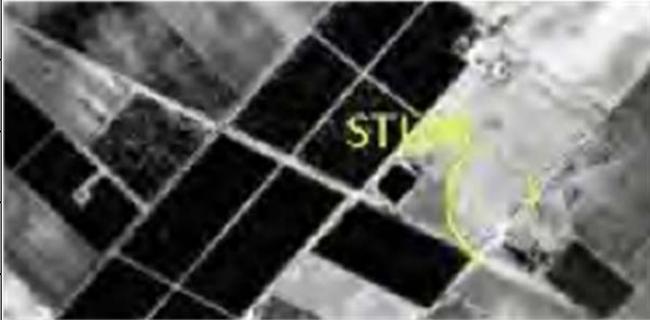
SITO 33		
Provincia: FG	Comune: Stornara	Località: Masseria Moscarella IV
Descrizione: vi sono labili tracce di un altro sito a doppio fossato ubicato 200 m ad Est. Se ne può apprezzare solo la parte Nord-Est, perciò sarebbe imprudente stimarne il diametro.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 104, p. 70.

SITO 34		
Provincia: FG	Comune: Stornara	Località: Masseria Moscarella I
Descrizione: la parte Nord del cortile associato alla fattoria contiene la porzione nordorientale di un piccolo recinto a fossato singolo di ca. 75 m. di diametro, che occupa il bordo della scarpata.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 101, p. 70.

SITO 35		
Provincia: FG	Comune: Stornara	Località: Masseria Petrone
Descrizione: una vaga traccia di un sito a fossato singolo è rintracciabile dalle foto aeree immediatamente a Sud del chilometro 20 sulla strada Stornara-Stornarella. La metà Sud dell'insediamento è perduta, ma approssimativamente il diametro doveva misurare ca. 140 m.		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 98, p. 70.

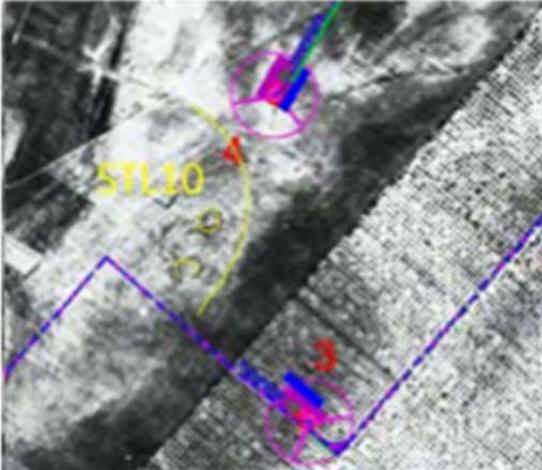
SITO 36	
Provincia: FG	
Comune: Stornarella	
Località: Ferranti	
Data: Aprile 2019	
IGM: 175 IV SE	
Coordinate: N 41°16'49.07" E 15°40'43.45"	
Tipo di anomalia: anomalia da umidità	
Interpretazione: probabile divisione agraria	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito STL 01	

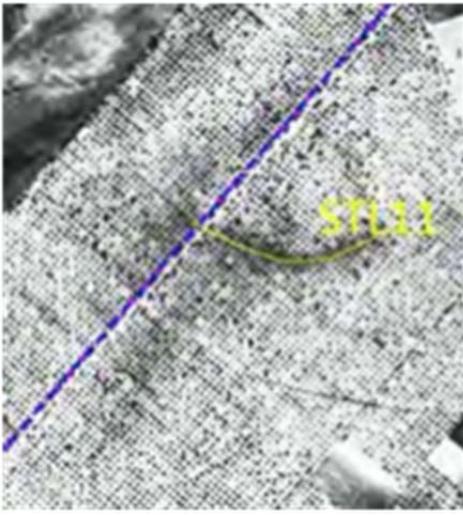
SITO 37		SCHEMA DI ANOMALIA	
Provincia: FG			
Comune: Stornarella			
Località: Rio Morto/Canale Ponticello			
Data: Aprile 2019			
IGM: 175 IV SE			
Coordinate: N 41°16'31.31" E 15°40'48.49"			
Tipo di anomalia: anomalia da umidità		Descrizione dell'anomalia: Anomalia lineare di colore nerastro e forma grosso modo circolare. Sono riconoscibili, anche se non netti, due circuiti difensivi. Il villaggio è parzialmente tagliato dalla strada a nord-nord-est. All'interno sono riconoscibili ulteriori anomalie di forma circolare (capanne).	
Interpretazione: villaggio neolitico		Affidabilità dell'interpretazione: buona	
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito STL 02			

SITO 38		SCHEMA DI ANOMALIA	
Provincia: FG			
Comune: Stornarella			
Località: Masseria Rio Morto I			
Data: Aprile 2019			
IGM: 175 IV SE			
Coordinate: N 41°16'16.24"			

E 15°41'42.1"	
Tipo di anomalia: anomalia da umidità	Descrizione dell'anomalia: Anomalia lineare di colore nerastro e di forma grosso modo circolare. Risulta poco visibile la parte settentrionale del circuito difensivo. Sulla parte meridionale, addossata al circuito, un'altra anomalia poco chiara.
Interpretazione: villaggio neolitico	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito STL o8	

SITO 39	SCHEDA DI ANOMALIA	
Provincia: FG		
Comune: Stornarella		
Località: Rio Morto/Canale Ponticello		
Data: Aprile 2019		
IGM: 175 IV SE		
Coordinate: N 41°15'58.40" E 15°40'34.23"		
Tipo di anomalia: anomalia da umidità	Descrizione dell'anomalia: Anomalia lineare di colore nerastro e di forma rettangolare. Tagliata dalla strada, presenta orientamento nord-est/sud-ovest.	
Interpretazione: struttura	Affidabilità dell'interpretazione: buona	
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito STL 09		

SITO 40	SCHEDA DI ANOMALIA	
Provincia: FG		
Comune: Stornarella		
Località: Rio Morto/Canale Ponticello		
Data: Aprile 2019		
IGM: 175 IV SE		
Coordinate: N 41°16'51.43" E 15°42'25.55"		
Tipo di anomalia: anomalia da umidità	Descrizione dell'anomalia: Anomalia lineare di colore nerastro e con una figura circolare. Presenta un circuito esterno visibile solo nella parte nord-orientale; all'interno sono presenti ulteriori anomalie di forma circolare. Una traccia maggiore è al centro. Mentre ad ovest è visibile una struttura quadrangolare.	
Interpretazione: villaggio neolitico (?)	Affidabilità dell'interpretazione: buona	
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito STL 10		

SITO 41	SCHEDA DI ANOMALIA	
Provincia: FG		
Comune: Stornarella		
Località: Rio Morto/Canale Ponticello		
Data: Aprile 2019		
IGM: 175 IV SE		
Coordinate: N 41°16'54.65" E 15°42'59.01"		

Tipo di anomalia: anomalia da umidità	Descrizione dell'anomalia: Anomalia lineare di colore nerastro e di forma circolare. A causa della vegetazione presente (molto probabilmente arboreto) è visibile solo la parte meridionale di un circuito.
Interpretazione: villaggio neolitico (?)	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito STL 11	
Note: Corrisponde al sito Brown 2004, p. 136, fig. 5, descritto in questo modo: Villaggio posto in località Terre Nove; è stata riconosciuta la presenza di molti fossati di forma ovale e circolare. Riguardo all'ordine di grandezza del villaggio, Brown lo colloca a metà strada tra il tipo I (meno di 4 ettari) e II (tra 4 e 7 ettari).	

SITO 42	SCHEDA DI ANOMALIA
Provincia: FG	
Comune: Orta Nova	
Località: Grassano delle Fosse	
Data: 1999	
IGM: F. 175INO "ORTA NOVA"	
Coordinate: LONGITUDINE OVEST=15° 43' 3.0955" E LATITUDINE NORD=41° 18' 0.9387" N LONGITUDINE EST= 15° 43' 20.2766" E LATITUDINE SUD= 41° 17' 54.8707" N	
Tipo di anomalia: tracce da umidità	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Grassano delle Fosse, circa 855 m a SO di Masseria Grassano e 1826 m a NE di Masseria Paolillo, si individuano, nell'ortofoto del 1999 della Provincia di Foggia (sezione 422050e), tre tracce scure da umidità, lineari, riferibili ad antichi limiti di campo che sembrano delimitare un appezzamento di forma rettangolare. I limiti orientati NE-SO presentano

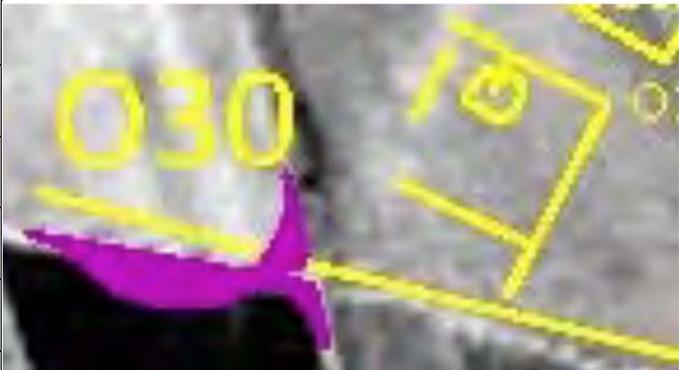
	<p>una lunghezza di circa 14,65 e 57,55 m; mentre il limite di campo con orientamento NO-SE è visibile per una lunghezza di circa 82,15 m.</p> <p>Si osserva che i suddetti limiti di campo presentano orientamento coerente con quello della probabile divisione agraria dell'<i>ager herdonitanus</i>.</p>
Interpretazione: antichi limiti di campo	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 27	

SITO 43	SCHEDA DI ANOMALIA
Provincia: FG	
Comune: Orta Nova	
Località: Grassano delle Fosse	
Data: 1999	
IGM: F. 175INO "ORTA NOVA"	
Coordinate: LONGITUDINE OVEST=15° 43' 3.0955" E LATITUDINE NORD=41° 18' 0.9387" N LONGITUDINE EST= 15° 43' 20.2766" E LATITUDINE SUD= 41° 17' 54.8707" N	
Tipo di anomalia: tracce da umidità	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Grassano delle Fosse, circa 845 m a SO di Masseria Grassano e 1897 m a NE di Masseria Paolillo, si individua nell'ortofoto della Provincia di Foggia del 1999 (sezione 422050e), una traccia scura da umidità (28a), lineare, lunga 37 m circa, che presenta orientamento (NE-SO) coerente con quello del reticolo centuriale. Dopo un'interruzione di 7,40 m circa, dovuta alla presenza di una strada

	campestre, la traccia (28b) è nuovamente visibile per una lunghezza di 19 m. Si tratta di un asse della probabile divisione agraria dell' <i>ager herdonitanus</i> .
Interpretazione: centuriazione	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 28	

SITO 44	SCHEDA DI ANOMALIA
Provincia: FG	
Comune: Orta Nova	
Località: Grassano delle Fosse	
Data: 1999	
IGM: F. 175INO "ORTA NOVA"	
Coordinate: LONGITUDINE OVEST=15° 43' 3.0955" E LATITUDINE NORD=41° 18' 0.9387" N LONGITUDINE EST= 15° 43' 20.2766" E LATITUDINE SUD= 41° 17' 54.8707" N	
Tipo di anomalia: tracce da umidità	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Grassano delle Fosse, circa 824 m a SSO di Masseria Grassano e 1894,5 m a NE di Masseria Paolillo, si individuano, nell'ortofoto del 1999 della Provincia di Foggia (sezione 422050e), tre tracce scure da umidità, lineari, riferibili ad antichi limiti di campo. La prima traccia (29a), orientata NE-SO, è visibile per una lunghezza di 37 m circa. Dopo un'interruzione di 8 m circa, dovuta alla presenza di una strada campestre, la traccia (29b) è nuovamente visibile per una lunghezza di 19 m; perpendicolare a questa si identifica

	un'altra traccia (29c), orientata NO-SE e lunga 21,55 m circa. Si osserva che i suddetti limiti di campo presentano orientamento coerente con quello della probabile divisione agraria dell' <i>ager herdonitanus</i> .
Interpretazione: antichi limiti di campo	Affidabilità dell'interpretazione: buona
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 29	

SITO 45	SCHEMA DI ANOMALIA
Provincia: FG	
Comune: Orta Nova	
Località: Grassano delle Fosse	
Data: 1999	
IGM: F. 175INO "ORTA NOVA"	
Coordinate: Longitudine Ovest=15° 43' 3.0955" E Latitudine Nord=41° 18' 0.9387" N Longitudine Est= 15° 43' 20.2766" E Latitudine Sud= 41° 17' 54.8707" N	
Tipo di anomalia: tracce da umidità e vegetazione	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Grassano delle Fosse, lungo il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, circa 1775 m a NE di Masseria Paolillo e 954 m a SO di Masseria Grassano, si individuano, nell'ortofoto del 1999 della Provincia di Foggia (sezione 422050e), diverse tracce scure da umidità e vegetazione, attribuibili ad una struttura rettangolare (25x21,80 m) interpretata come fattoria, circondata da quattro tracce lineari, parallele e perpendicolare tra loro, riferibili sicuramente ad antichi limiti di campo.
Interpretazione: fattoria	Affidabilità dell'interpretazione: buona

Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 29

SITO 46	SCHEDA DI ANOMALIA	
Provincia: FG		
Comune: Orta Nova		
Località: Grassano delle Fosse		
Data: 1999		
IGM: F. 175INO "ORTA NOVA"		
Coordinate: Longitudine Ovest=15° 42' 47.8853" E Latitudine Nord=41° 17' 59.8868" N Longitudine Est=15° 43' 53.6679" E Latitudine Sud= 41° 17' 36.6520" N		
Tipo di anomalia: tracce da umidità	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Grassano delle Fosse, circa 1547 m a NE di Masseria Paolillo e 1090 m a S di Masseria Grassano, lungo il Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, si individua, nel fotogramma IGM n. 081 del 1953, una traccia chiara, da umidità, da riferire ad un asse viario. La traccia, orientata NO-SE e lunga 1179 m, è relativa al tracciato della <i>via Traiana</i> che, con andamento non perfettamente rettilineo, procede ad E verso <i>Herdonia</i> e ad O verso <i>Canusium</i> .	
Interpretazione: fattoria	Affidabilità dell'interpretazione: buona	
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 31		

SITO 47	SCHEDA DI ANOMALIA	
Provincia: FG		
Comune: Stornarella		
Località: Tre Confini		
Data: 11/05/1955		
IGM: F. 175IVNO "ORTA NOVA"		
Coordinate: Longitudine Ovest=15° 43' 3.2141" E Latitudine Nord=41° 17' 22.8080" N Longitudine Est=15° 44' 9.6558" E Latitudine Sud=41° 16' 59.3348" N		
Tipo di anomalia: tracce da umidità e vegetazione	Descrizione dell'anomalia: A S del centro abitato di Orta Nova, in località Tre Confini, circa 2190 m ad E di Masseria Rio Morto e circa 525 m a NO di Masseria Tre Confini, si individuano nei fotogrammi IGM nn. 7430 e 7466 del 1955, tracce scure da umidità e vegetazione, attribuibili ad un fossato di forma circolare e a un fossato a forma di "C" (diametro di circa 29 m) visibile internamente ad esso. La traccia relativa al fossato (35a) presenta una lunghezza di 279 m e dopo un'interruzione di 86,50 m, risulta nuovamente visibile (35b), per una lunghezza di 125,45 m. Le tracce suddette si riferiscono ad un insediamento di età neolitica di grandi dimensioni, non leggibile nella sua interezza.	
Interpretazione: centuriazione	Affidabilità dell'interpretazione: buona	
Dati da archivio: VIArch "Ponticello" 2019, sito O 35		

SITO 48		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Masseria Durando I
<p>Descrizione: si localizzano due siti grazie ad una lieve eminenza del terreno ubicata sul versante Ovest del Canale Ponticello, a 3 km a Sud-Sud-Ovest di Orta Nova. Il sito più a Nord è di forma pressoché circolare e misura un diametro di ca. 190 m in direzione Est-Ovest. I due fossati perimetrali si distanziano fra loro di circa una trentina di metri. Arature moderne hanno reso impossibile apprezzarne la maggior parte dei dettagli, ma è chiaro che il centro del sito fosse dominato da un complesso di strutture di dimensioni insolitamente ampie. L'entrata è posizionata a Sud, versante sul quale sono apprezzabili labili tracce di altre recinzioni.</p>		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 74, p. 63.

SITO 49		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Visciola
<p>Descrizione: in un'area adibita a vigneti ed arativo ubicata a Nord della strada di collegamento fra Orta Nova e Stornara è visibile parte di un villaggio a fossato singolo, del diametro di ca. 140 m. Il nucleo centrale del sito sembra essere provvisto di una dépendance sul lato Sud, a sua volta recintata, che risponde ad uno dei modelli standard di insediamenti neolitici del Tavoliere. Tutti i dettagli interni sono invisibili per via delle arature moderne o dall'opera di centuriazione romana.</p>		
Cronologia: Neolitico		Bibliografia: Jones 1987, n° 93, p. 66.

SITO 50		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Orta Nova
<p>Descrizione: Area di dispersione di frammenti ceramici riferibili ad epoca romana-tardo-romana.</p>		
Cronologia: romana-tardo-romana		Bibliografia: -

SITO 51		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Stazione Orta Nova
<p>Descrizione: Nelle mura della masseria è stato individuato un bassorilievo con cavallo e cavaliere e sotto la costruzione moderna è stata individuata una struttura c.d. romana (granaio?). È stato utilizzato materiale di riempiego per la costruzione della masseria, recuperato da resti che si estendevano per ca. 3 ettari. I ruderi che affioravano consistevano ‘in ciottoloni trattenuti insieme da una malta tenacissima e rivestiti di intonaco di tegole peste’ (in Pasquariello 1998, p. 34). È possibile che si tratti del luogo di ubicazione di una masseria regia di età sveva. Ulteriori sopralluoghi recenti hanno confermato la presenza di frammenti ceramici di epoca classica.</p>		
Cronologia: età romana – età sveva		<p>Bibliografia: Pistillo, M. 2001, p. 40</p> <p>Pasquariello, M. 1998, pp. 28, 34, 67-68</p>

SITO 52	SCHEDA DI SITO	
Provincia: FG		
Comune: Stornarella		
Località: Rio Morto		
Data: 2018		
IGM: F. 175 IVNO “ORTA NOVA”		
<p>Coordinate: 15° 41'31.9" N 41° 15'43.5" E</p>		
Contesto: Necropoli	Descrizione: In relazione agli interventi di	

	<p>archeologia preventiva propedeutici alla realizzazione del parco eolico “Ponticello” di Inergia s.p.a., sono stati effettuati nel settembre 2018 dei saggi lungo la traccia del cavidotto in loc. Rio Morto, lungo la strada comunale Ferrante a ridosso di una vigna privata. Si rinviene un nucleo di sepolture con tegole alla cappuccina, databili genericamente all’epoca tardoantica.</p>
Datazione: età tardo antica	
Acquisizione dati: cortesia Inergia s.p.a.	

SITO 53		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Rio Morto
<p>Descrizione: Lungo la strada comunale Ortona-Stornarella, circa 350 m. ad est dalla Marana S. Spirito e circa 500 m. a S-SO da masseria Rio Morto settentrionale è stata individuata un’area di circa 130 x 110 m con una scarsa concentrazione di materiale archeologico: frammenti laterizi (tegole e coppi) e ceramici relativi a vari tipi di impasto grezzo non tornito, con rari frammenti caratterizzati da una lucidatura a stecca e schegge di selce</p>		
		

Cronologia: età protostorica	Bibliografia: VIArch "Ponticello" 2019, UT 3
-------------------------------------	---

SITO 54		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Rio Morto
<p>Descrizione: Lungo la strada comunale Ortona-Stornarella, circa 90 metri ad est dalla Marana S. Spirito e circa 200 m. a SO da masseria Rio Morto settentrionale nelle ricognizioni del 2018 è stata individuata una vasta superficie (180 x 160 m c.a.) con una discreta concentrazione di materiale archeologico: frammenti laterizi (tegole e coppi) e ceramici relativi a grandi contenitori, anfore, ceramica comune da mensa e da dispensa, ceramica da fuoco e rari frammenti di ceramica sigillata</p>		
		
Cronologia: età romana	Bibliografia: VIArch "Ponticello" 2019, UT 2	

SITO 55		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Ferranti
<p>Descrizione: Nella Carta Dei Beni culturali della Regione Puglia viene indicato un'areale relativo ad un villaggio neolitico</p>		
Cronologia: età neolitica	Bibliografia: Carta dei Beni Culturali, codice FG 007122	

SITO 56		
Provincia: FG	Comune: Orta Nova	Località: Pagliarone
Descrizione: Nella Carta Dei Beni culturali della Regione Puglia viene indicato un'areale relativo ad un villaggio neolitico		
Cronologia: età neolitica	Bibliografia: Carta dei Beni Culturali, codice FG 007124	

6. Valutazione del Rischio Archeologico

La valutazione dell'impatto archeologico deve essere intesa come un procedimento che verifica anticipatamente quale trasformazione potrà essere indotta nella componente ambientale archeologia, da un determinato intervento umano. La componente archeologica, quindi, va intesa come parte del sistema ambientale e non come oggetto valutativo, che invece va individuato nel progetto di trasformazione proposto. Va ricordato che la valutazione di impatto archeologico, come tutte le valutazioni ambientali, è sempre di tipo probabilistico e presuntivo dovendo definire ex ante le trasformazioni che un territorio avrà nel tempo.

Concettualmente le fasi della valutazione di impatto archeologico si possono strutturare attraverso:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura, valutando il valore delle diverse epoche storiche in modo comparato;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico.

Partendo da questi presupposti, la comparazione dei dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico, che ne rappresenta una risultante pressoché analitica delle informazioni disponibili. Il posizionamento dei dati bibliografici, aerofotogrammetrici e quelli derivati dalle *survey*, hanno consentito di elaborare una *Carta del rischio archeologico relativo*, in cui fare confluire tutte le indicazioni che potessero determinare un fattore di rischio archeologico per le opere di progetto.

Si deve in questa prima analisi distinguere tra un fattore di Rischio Assoluto ed uno di Rischio Relativo. Il primo rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche sull'intera area in esame, indipendentemente dalla tipologia dell'opera di progetto e desunto

dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio prestabiliti e individuati su base tipologica. A seguito di questa analisi dei fattori di rischio è stato pertanto possibile giungere ad una definizione dei gradienti di Rischio archeologico Assoluto e alla susseguente valutazione delle diverse aree interessate. Il rischio Archeologico Relativo, invece, si riferisce alla possibilità che l'area di progetto possa interferire con depositi archeologici supposti o certi in base alle varie caratteristiche dei singoli siti posizionati. Nella definizione dell'impatto archeologico, si deve tenere intendere una trasformazione indotta che modifica lo *status quo* di un determinato contesto ambientale e può essere declinato, in sintesi, nel seguente modo:

- Impatto negativo, quando le trasformazioni indotte degradano lo stato dell'ambiente preesistente, e impatto positivo quando dette trasformazioni migliorano i contenuti ambientali preesistenti.
- Impatto locale, quando gli effetti delle trasformazioni indotte si manifestano nel breve intorno del progetto o del piano;
- Impatto ampio, quando si manifestano in ambiti molto vasti anche di tipo transfrontaliero.;
- Impatto reversibile, se al termine dell'azione progettuale non si manifestano trasformazioni nell'ambiente;
- Impatto irreversibile, se al termine dell'azione progettuale le trasformazioni indotte nell'ambiente permangono.

Se dal punto di vista concettuale la componente archeologica costituisce una prerogativa essenziale ed imprescindibile nell'analisi dell'impatto ambientale, si deve in questo caso scindere dal contesto ambientale e paesaggistico per la caratteristica di reversibilità che acquisisce una simile opera. Il paesaggio archeologico, qualora esso venga alterato, sarà comunque ripristinato nelle sue condizioni attuali, nonostante l'urbanizzazione e la viabilità moderna ne hanno in parte compromesso l'aspetto originario. Dal punto di vista archeologico, pertanto nella valutazione del Rischio Archeologico Relativo, si deve tenere conto essenzialmente della possibilità che tale opera possa intaccare depositi archeologici

²⁰ CAMPEOL – PIZZINATO 2007, pp. 277-278

pertanto costituire un impatto irreversibile per le trasformazioni che nel suolo vengono indotte. La posa dei *trakker* di sostegno dei pannelli fotovoltaici prevede una loro infissione del terreno di circa 1,20/1,40 m sull'intera superficie disponibile, escludendo la viabilità di servizio interna. Si tratta di profilati di alluminio di 10/12 cm di diametro, che sono infissi nel terreno ad una distanza tra loro di circa 4-5 m lineari.

Nella presente valutazione del Rischio Archeologico si tiene conto di diversi fattori, i quali collegati tra loro possono contribuire ad una più precisa definizione del rischio:

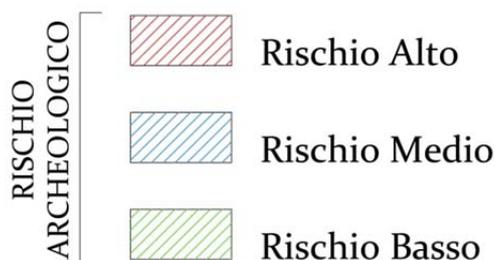
1. le caratteristiche geomorfologiche del territorio che possono aver favorito la frequentazione dello stesso (fattore di Rischio Geomorfologico);
2. la presenza di toponimi significativi che suggerissero la presenza d'insediamenti nell'antichità (fattore di Rischio Toponomastico);
3. l'ipotetica presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche (fattore di Rischio Topografico);
4. la presenza di eventuali anomalie visibili in fotografia aerea (fattore di Rischio Aerofotogrammetrico).

La cartografia relativa al Rischio Archeologico Assoluto è stata realizzata in scala 1:5.000 e illustra l'intera area sottoposta a studio (Tavv. 2-5). Facendo riferimento alle più recenti metodologie di analisi e di restituzione del Rischio Archeologico Assoluto sulla carta sono state localizzate: le zone con differente gradiente di rischio, le presenze archeologiche indicate con corrispondente codice numerico.

6.1. Carta del Rischio Archeologico

Dopo avere acquisito tutte le segnalazioni e posizionato le singole unità topografiche nella *Carta delle presenze archeologiche*, essa va a costituire la base di lavoro per la definizione del Rischio Archeologico e quindi della *Carta del Rischio Archeologico* relativo all'ingombro dell'opera di progetto. Essa consta di due tavole (tavv. 4, 5), ridotte in scala 1:5000 che ha come base la Carta catastale su cui è stata opportunamente montata la planimetria di progetto.

In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 100 m esterna alla superficie interessata, che di fatto rappresenta la fascia più esterna della ricognizione di superficie. Su di essa si definisce il rischio archeologico utilizzando diversi indicatori di rischio, ognuno dei quali campiti con colori diversi:



L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta seguendo tale criterio:

1. sono stati posizionati tutti i siti individuati, sia tramite le ricognizioni che attraverso l'indagine d'archivio
2. dal punto esterno di ognuno di essi è stato creato un poligono distante 50 m il cui areale rappresenta la fascia di Rischio Alto. Tale metodo non è stato utilizzato per tutti i siti; infatti, per quei posizionamenti bibliografici che non hanno un preciso riscontro sul terreno o di cui si ha una ubicazione certa, si è preferito ridurre a 20 mt la fascia di rischio alto. E' questo il caso dell'area con rinvenimento di materiale sporadico n. 71
3. Dall'area che indica il rischio alto è stato tracciato un ulteriore poligono distante anch'esso 50 m dal precedente che va a definire la superficie con Rischio Medio. Come per il precedente, per alcuni punti si è preferito ridurre la fascia del rischio.
4. Oltre il poligono del rischio Medio, tutta la superficie è stata considerata rischio Basso.

Manca un valore di impatto nullo perché è impossibile stabilire, anche in assenza di fattori di rischio, un'assenza assoluta di un rischio archeologico. Infatti il "vuoto" derivante dalla mancanza di fattori di rischio può essere determinato da molteplici circostanze del tutto contingenti all'area in esame (scarse indagini effettuate, perdita

di informazioni riguardo a ritrovamenti effettuati nel passato, scomparsa di toponimi, scarsa visibilità dei terreni, etc.) e può dunque essere un dato del tutto apparente.

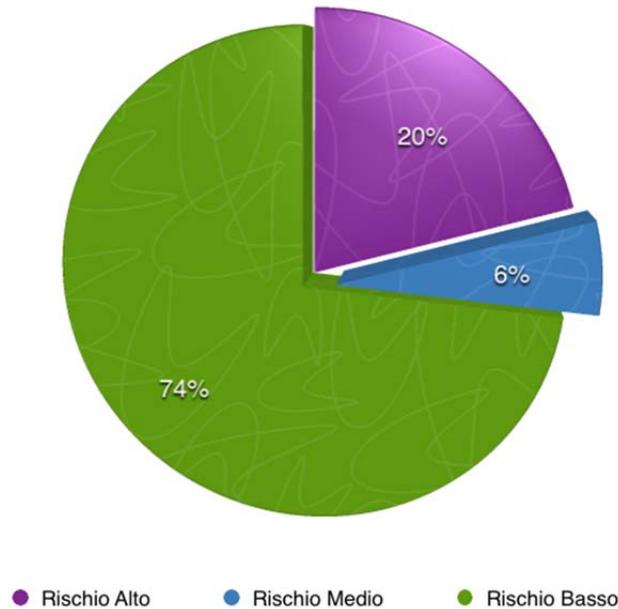


Fig. 18. Stralcio della Carta del Rischio Archeologico con l'indicazione dei vari gradi di rischio nell'area dell'impianto e della prima parte del cavidotto

Si indicano le varie distanze impiegate nella definizione del rischio sulla base delle unità topografiche disponibili:

Nei quasi 68 ettari indagati si è ottenuto il risultato rappresentato graficamente

Percentuale del Rischio Archeologico

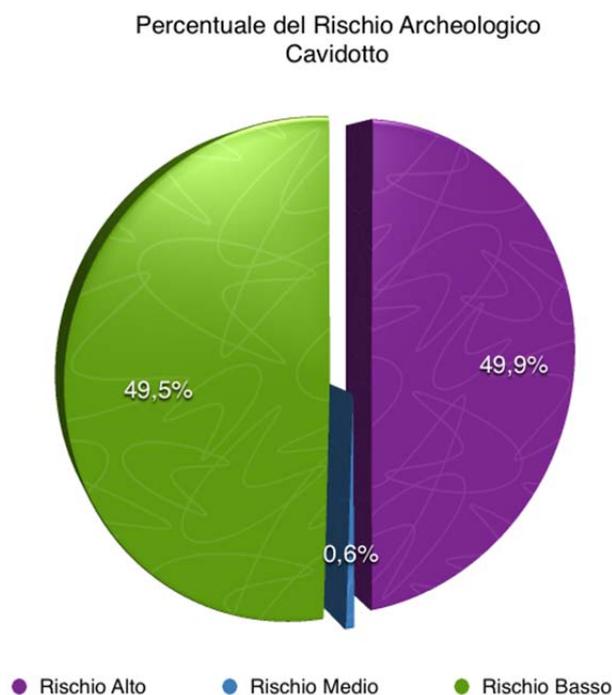


Si osserva come circa la maggior parte del territorio in esame (74%) è interessato da una fascia di rischio Basso. Tale dato deve comunque essere preso con una certa cautela a giudicare dal grado di visibilità dei suoli, per la maggior parte con visibilità media o bassa, vista la stagione in cui è stata effettuata la ricognizione (vd *infra* 2.5.3). In particolare non si riscontrano areali di distribuzione dei materiali nella fascia indagata, ad eccezione del sito di ricognizione n. 54 che interessa la prima parte del tracciato del cavidotto. Si nota nella tav. 2 ed alla fig. 18 che l'intera superficie dell'impianto è interessata da un Rischio Basso, e questo va a confermare quanto visto nelle attività di *survey*. In tale area non si registrano siti archeologici noti in letteratura ad eccezione della anomalia n. 36 che si è comunque deciso di non inserire nella quantificazione del rischio archeologico. Trattasi infatti di un allineamento visibile nelle foto aeree che è stato interpretato come una traccia di centuriazione. Essa si localizza al margine SE dell'impianto e ne rappresenta il limite in questo settore. Comunemente le tracce delle suddivisioni agrarie di epoca romana sono allineamenti che non hanno un riscontro archeologico sul campo, essendo una traccia in negativo delle varie attività agricole dei singoli lotti di terreno. In questo modo le attività di progetto non vanno alterarne lo stato originario, ovvero non vanno ad intaccare un deposito archeologico ben definito. In base all'analisi dei dati disponibili, risulta pertanto una percentuale particolarmente bassa significativa di intercettare livelli archeologici in fase di lavorazione degli impianti.

Solo il 26% della fascia di indagine mostra un Rischio archeologico Alto, ed una percentuale ancor più bassa (9%) di Rischio Medio.

Tale dato va comunque visto nella globalità dell'intervento, ovvero impianto fotovoltaico e relativo cavidotto. Se, come abbiamo visto, il 100% della superficie che deve ospitare i pannelli fotovoltaici risulta con un rischio basso, per giustificare il 26% di rischio alto vuol dire che una buona parte del cavidotto risulta a rischio archeologico. Tale struttura, come espresso in premessa (vd. *infra* § 1. Introduzione) consiste in uno scavo di circa 12,6 km contigua alla viabilità esistente che consente di raccordare gli impianti alla Cabina Utente MT ubicata nella Sottostazione di Posta di Torre nel territorio di Stornara. Si tratta di realizzare una stretta trincea continua, profonda circa 1,5 m per il passaggio dei cavi.

Per la valutazione del Rischio Archeologico in questo settore, è stata presa in esame una fascia di circa 50 m ai due lati del tracciato (superficie di ricognizione), e la stessa superficie è stata considerata per la valutazione del Rischio. Dal grafico seguente si nota chiaramente come la metà del tracciato del cavidotto viene realizzata in una fascia di Rischio Alta (49,9%).



Tale fascia di rischio Alta, è determinata dalla presenza della supposta presenza della via Traiana, ovvero il Tratturello Regio Ponte di Bovino, al quale il cavidotto si va ad affiancare (cfr. *infra*, cap 4).

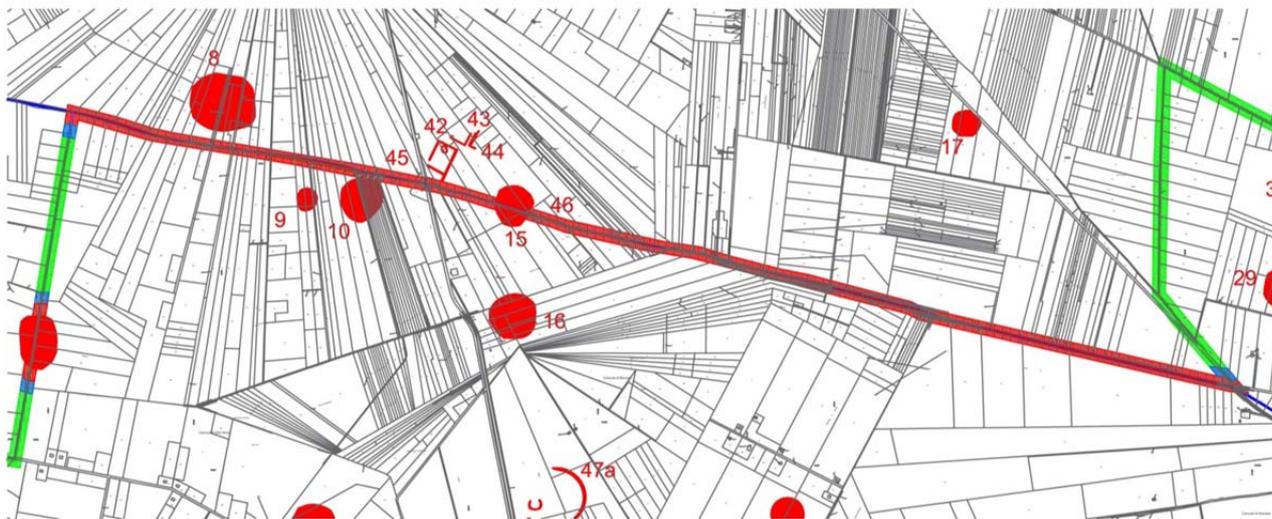


Fig. 19. Il rischio Archeologico del tratto centrale del cavidotto

Nonostante non siano stati mai rinvenuti i resti della strada, risulta la tesi più accreditata che essa abbia un tale andamento e probabilmente il tratturo si vada a sovrapporre ad essa. Non si esclude che la anomalia da foto aerea vista lungo tale allineamento (sito 46) possa essere relativa alla via Traiana. Oltretutto, nell'area centrale, si definisce una cospicua superficie interessata da tracce visibili da fotogrammetria (fig. 19), pertinenti ad abitati di epoca neolitica (siti 10 e 15) e da probabili strutture forse di epoca romana (siti 42-45).

La restante parte del cavidotto fino alla stazione di Posta di Torre occupa un'area in apparenza priva di aree archeologiche non avendo posizionato a ridosso del cavidotto alcuna emergenza archeologica né da fonti bibliografiche né da ricognizioni archeologiche²¹. Pertanto nel tratto in cui il cavidotto si sovrappone alla viabilità interna di raccordo alla SP 83 si registra un livello particolarmente basso di intercettare depositi archeologici in fase di scavo.

Gerardo Fratianni
Archeologo
p. iva 01476890700
Abilitaz. Archeol. Prevent. n. 2313

²¹ I dati della *survey* sono confermati anche dalle ricognizioni effettuate nel 2011 da Terrae s.r.l. per conto di R.A.M. s.r.l. in occasione della verifica preventiva dell'interesse archeologico per l'allaccio alla stessa stazione di un impianto fotovoltaico nel comune di Stornara (FG)

7. Bibliografia

- G. Alvisi, *La viabilità romana della Daunia*, Società di Storia Patria per la Puglia, vol. XXXVI, Bari, 1970;
- ARCHIVIO SAP (FG) - Archivio Ufficio di Foggia, Centro operativo per l'archeologia della Daunia;
- O. Baldacci, *Puglia*, Torino, 1972;
- F. Boenzi, *Puglia, un Mezzogiorno diverso. Il quadro geografico-fisico*, in *Opicina*, 1983
- J. Bradford, *Buried landscapes in southern Italy*, *Antiquity*, 23, [89] 1949, pp. 58-72
- J. Bradford, *The Apulia expedition, an interim report*, *Antiquity*, 24, [93] 1950, pp. 84-95
- K. A. Brown, *Aerial Archaeology of the Tavoliere. The Italian Air Photographic Record and the Riley archive*, in *Accordia Research Paper*, vol. 9;
- G. Campeol, C. Pizzinato, *Metodologia per la Valutazione dell'Impatto Archeologico*, in *Archeologia e Calcolatori* 18, 2007, 273-292
- S. M. Cassano A. Manfredini (a cura di), *Studi sul neolitico del Tavoliere della Puglia. Indagine territoriale in un'area campione*, in *British Archeological Reports, International Series*, 160, Oxford, 1983;
- C. Delano Smith, *Daunia Vetus. Terra, Vita E Mutamenti Sulle Coste Del Tavoliere*, Foggia, 1978
- C. Delano-Smith; *The Neolithic Environment of the Tavoliere* in G.D.B. Jones, *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, The Society of Antiquaries of London, 1987
- F. De Luca, *Il caso del Tavoliere*, in M. Guaitoli (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma, 2003
- R. Goffredo, V. Ficco, *Tra Ausculum e Herdonia: i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle*, in "Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi", Edipuglia 2009, p. 29.

- R. Goffredo, V. Ficco, C. Costantino, *Ville e vici della valle del Carapelle (Puglia settentrionale). Approcci integrati allo studio dei paesaggi di età romana*, in “Mélanges de l'École française de Rome - Antiquité, 125-1 | 2013”.
- G.D.B. Jones, *Apulia. Volume I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, The Society of Antiquaries of London, 1987;
- J. M. Martin, *La città di Foggia nell'ambito della valorizzazione del Tavoliere (secoli XI-XIII)*, in Calò Mariani M.S. (a cura di), *Foggia medievale*, Foggia, 1997;
- J. Mertens (a cura di), *Herdonia. Scoperta di una città*, Bari, 1995
- C. Musson, *The Aerial Archaeology Research Group (AARG) and Aerial Survey Training School in Hungary, Poland and Italy, 1996-2003*, in G. Ceraudo – F. Piccarreta (a cura di), in *Archeologia aerea: studi di Aerofotografia Archaeologica*, I, pp. 81-90
- C. Musson, *The Aerial Archaeology Research Group (AARG) and Aerial Survey Training School in Hungary, Poland and Italy, 1996-2003*, in G. Ceraudo – F. Piccarreta (a cura di), in *Archeologia aerea: studi di Aerofotografia Archaeologica*, I, pp. 81-90
- I. Palasciano, *Le lunghe vie erbose. Tratturi e pastori del Sud*, Lecce 1999
- E. Pantanelli, *Le terre del Tavoliere*, in *Annali della Sperimentazione Agraria*, 37, 1939
- Pessina A., Tinè S., *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra VI e IV millennio a. C.*, Carocci 2008
- F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerotopografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000
- A. M. PISTILLO, *Orta Nova nei Secoli. Dalle origini all'Unità d'Italia*, Foggia, 2001
- A. M. PISTILLO A. M., *Stornarella, da masseria a comune*, Canosa di Puglia, 2009
- D.N. Riley, *New aerial reconnaissance in Apulia*, BSR, 60, 1992, pp. 391-307
- S. Tinè, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova 1983
- G. Volpe, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Edipuglia, Bari, 1990
- G. Volpe, *Contadini, Pastori e Mercanti Nell'Apulia Tardoantica*, Bari, 1996

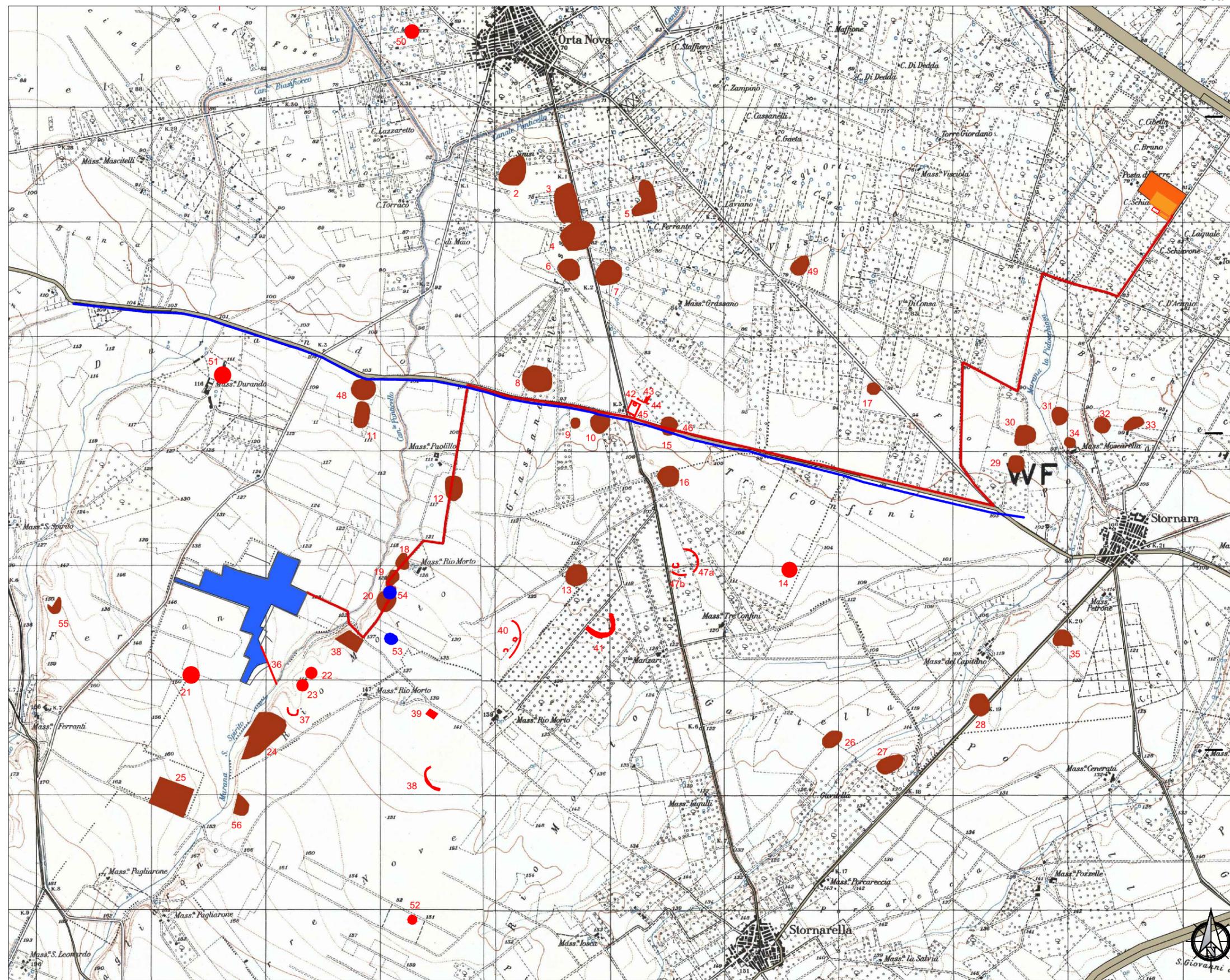
G.V olpe, *Herdonia romana, tardoantica e medievale alla luce dei recenti scavi*, in G. Volpe (a cura di), *Ortona X*, Bari, 2000

G. Schmiedt, *Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia, III. La centuriazione romana*, Firenze 1989. Tav. XV fig. 1

Viarch "Ponticello" 2019: Progetto definitivo per la realizzazione di un parco eolico denominato "Ponticello" nei comuni di Orta Nova e Stornarella (FG). Relazione Archeologica elaborata da Nostoi s.r.l. per Inergia S.p.a., 2019.

LEGENDA

-  CAMPO FOTOVOLTAICO
-  SOTTOSTAZIONE
-  CAVIDOTTO
-  SITO ARCHEOLOGICO (perimetrato)
-  ANOMALIA DA FOTOGRAMMETRIA (Nuova acquisizione)
-  VIABILITA' ANTICA (supposta)
-  RETE TRATTURALE
-  SITO DA RICOGNIZIONE



Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta - Andria -Trani e Foggia

- RISCHIO ARCHEOLOGICO
-  Rischio Alto
 -  Rischio Medio
 -  Rischio Basso
 -  Tratturo / via Traiana
 -  Areale di distribuzione fr.
 -  Siti da bibliografia
 -  Siti da bibliografia con areale definito
 -  Ingombro campi fotovoltaici
 -  Percorso cavidotto

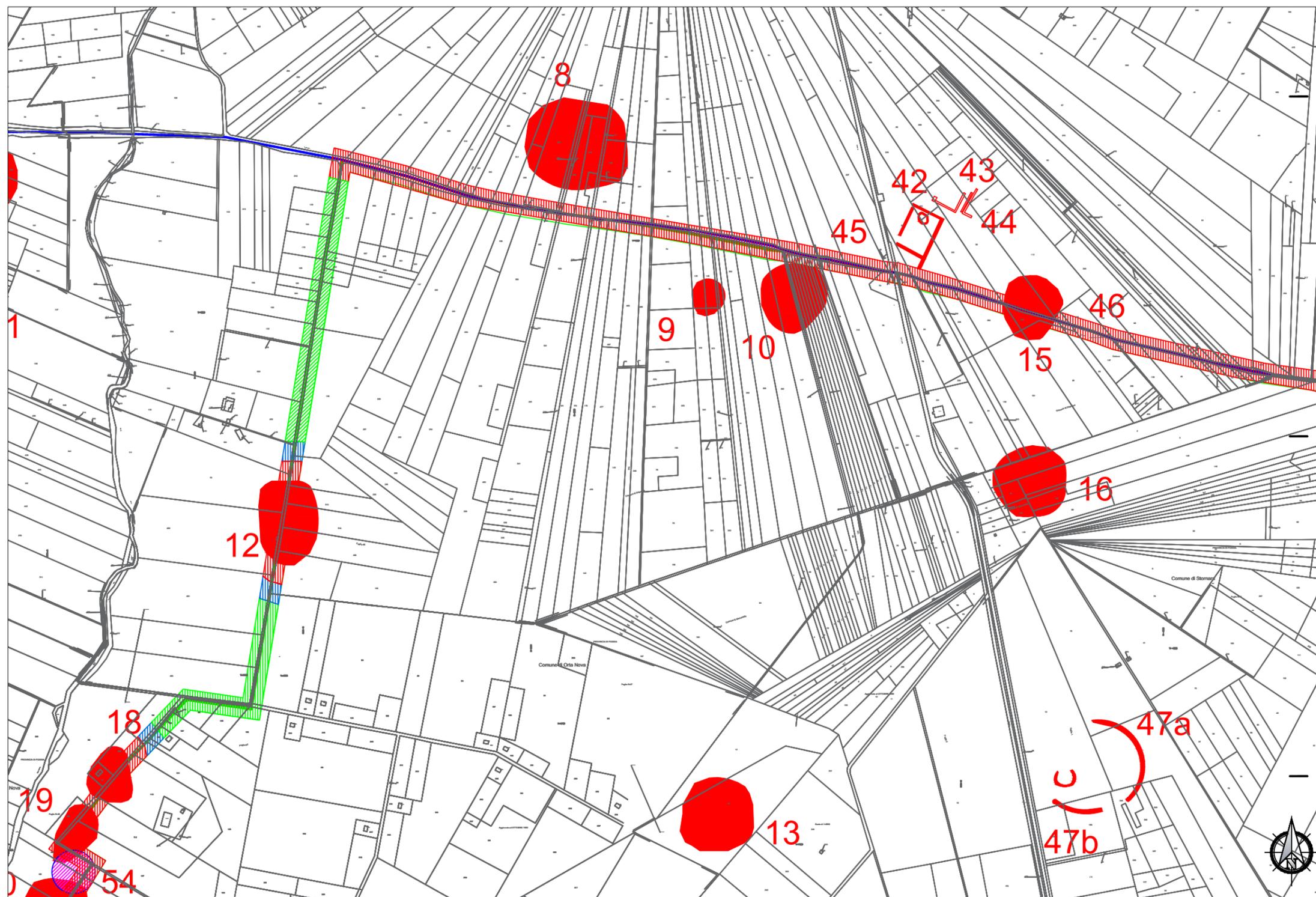


Comuni di STORNARELLA ed ORTA NOVA (FG) - Loc. Ferranti
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA AD INSEGUIMENTO SOLARE MONOASSIALE

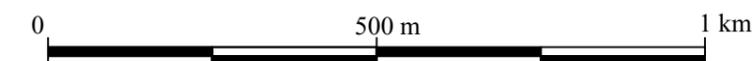


CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 1/4

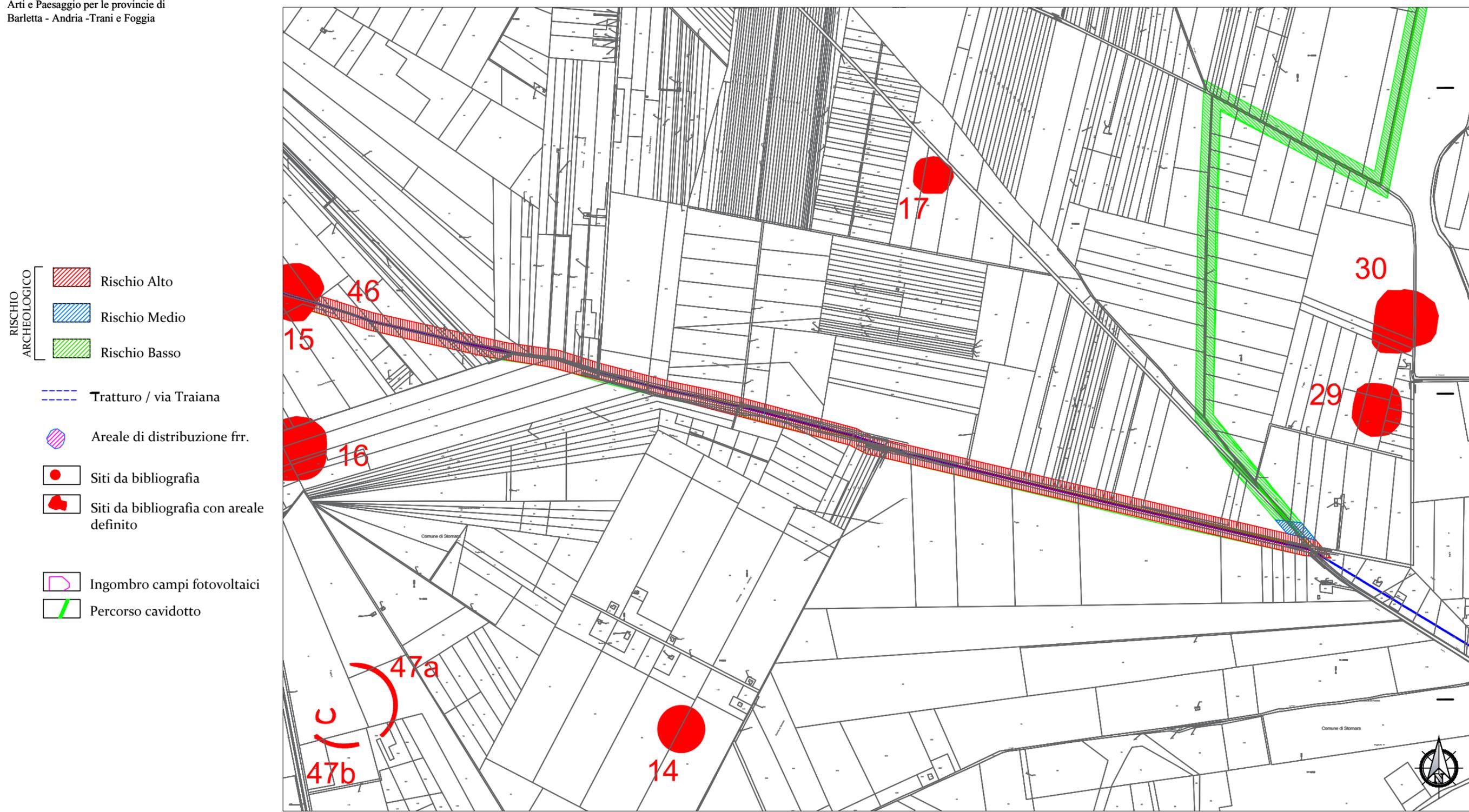
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Barletta - Andria -Trani e Foggia



Comuni di STORNARELLA ed ORTA NOVA (FG) - Loc. Ferranti
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA AD INSEGUIMENTO SOLARE MONOASSIALE



CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 2/4



Comuni di STORNARELLA ed ORTA NOVA (FG) - Loc. Ferranti
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA AD INSEGUIMENTO SOLARE MONOASSIALE



